



WingMakers – Lyricus Teaching Order

I Discorsi del Lyricus



I Discorsi del Lyricus

Introduzione	3
Sperimentare il Navigatore di Totalità	5
Richiamare il Navigatore di Totalità	12
La Natura della Conoscenza	25
La Relazione con l'Universo	39
La Zona d'Interfaccia	48
Tecniche dell'Intelligenza Intuitiva	59

Fonti originali: www.wingmakers.com/content/resources/ — www.lyricus.org

Immagini di chiusura tratte dai Discorsi del Lyricus pubblicati nel sito Lyricus.org – 2004

Traduzione: Paola



I Discorsi del Lyricus

Introduzione

I Discorsi del Lyricus sono un elemento significativo dei metodi di insegnamento utilizzati dagli insegnanti del Lyricus Teaching Order. Questi discorsi si presentano nel tradizionale formato di dialogo tra insegnante e studente.

I Discorsi offrono una visione profonda dei metodi dell'insegnamento orale del Lyricus Teaching Order, formato per lo più da membri provenienti dalla Razza Centrale. I Discorsi del Lyricus possono essere letti in qualsiasi ordine, poiché ciascuno è completamente unico e indipendente dall'altro. Vengono qui presentati nell'ordine in cui sono stati tradotti.

Per quanto il contenuto dei Discorsi sia tra loro differente, il loro fine collettivo è fornire una struttura pratica dell'approccio filosofico di base del Lyricus, indipendente dalla coscienza planetaria e dai suoi sistemi di credo contemporanei. I Discorsi sono dei testi propedeutici, la struttura di base indispensabile per le energetiche più ampie degli insegnamenti del Lyricus.

Si raccomanda di leggere i Discorsi a viva voce e di ripeterne la lettura ogni mese per il periodo di un anno. I Discorsi forniscono le fondamenta all'elegante neutralità della coscienza Sovereign Integral.

dal sito Lyricus.org 2004



Questi discorsi sono stati tradotti da James, il creatore del Materiale dei WingMakers. I discorsi sono un elemento rilevante dei metodi di insegnamento utilizzati dagli insegnanti del Lyricus Teaching Order, di cui James è membro. Sono qui resi disponibili per la prima volta.

I Discorsi del Lyricus sono dialoghi tra insegnante e studente, e per il loro valore sono stati trascritti affinché altri possano usufruire di questi stessi insegnamenti.





Discorso del Lyricus n. 1

Sperimentare il Navigatore di Totalità

Studente – Che cosa mi impedisce di avere esperienza del mio sé più profondo?

Insegnante – Nulla.

Studente – Allora, perché non ne ho esperienza?

Insegnante – Per paura.

Studente – Quindi è la paura che me lo impedisce?

Insegnante – Nulla te lo impedisce.

Studente – Ma non hai appena detto che è per paura che non riesco a sperimentare questo stato di coscienza?

Insegnante – Sì, ma non te lo impedisce.

Studente – E allora che cosa me lo impedisce?

Insegnante – Nulla.

Studente – Che cosa c'entra, allora, la paura?

Insegnante – Se tu fossi in prigione, di che cosa avresti maggior timore quando sogni di essere libero?

Studente – Di tornare in prigione... Così mi stai dicendo che io ho paura di sperimentare il mio sé più profondo perché so che poi ritornerò nell'ignoranza?

Insegnante – No. Sto dicendo che è la paura dell'ignoranza a tenerti nell'ignoranza.

Studente – Sono confuso. Credevo avessi detto che temo l'esperienza del mio sé superiore, ma ora sembri dirmi che ho paura del mio sé umano. Allora, di quale dei due?

Insegnante – Dopo aver sperimentato il frammento-Dio in te, hai paura di tornare al tuo sé umano.

Studente – Perché?

Insegnante – Se fossi assetato nel deserto, cosa desidereresti sopra ogni altra cosa?

Studente – L'acqua?

Insegnante – Saresti soddisfatto se ti dessi un bicchiere d'acqua?

Studente – Sì.

Insegnante – Per quanto?

Studente – D'accordo. Capisco ciò che intendi. Quel che desidererei sopra ogni cosa è stare vicino all'acqua così da bere ogni volta che voglio; o, meglio ancora, desidererei lasciare definitivamente il deserto.

Insegnante – E se tu amassi il deserto, non avresti paura a lasciarlo?

Studente – Quindi, mi stai dicendo che temo l'esperienza del mio sé più profondo perché poi vorrei lasciare indietro questo mondo; ma come posso averne paura se non l'ho mai sperimentato?

Insegnante – Questa non è la paura che ti afferra il corpo come se stessi per essere ucciso da qualcuno. È la paura di un'ombra così misteriosa, antica e primordiale, da sapere istantaneamente che trascende questa vita e questo mondo, e che conoscerla ti cambierà in modo irrevocabile.

Studente – In realtà, dunque, è di questo cambiamento che ho timore?

Insegnante – È l'irrevocabilità del cambiamento che temi.

Studente – Ma tu come fai a saperlo? Come fai a sapere che ne ho così paura da non poter sperimentare il mio sé più profondo?

Insegnante – Per far sì che lo strumento umano mantenesse un'interazione stabile con il suo mondo, i progettisti dello strumento umano crearono determinate limitazioni sensorie. Poiché queste non furono del tutto efficaci, fu prevista nella Mente Genetica della specie umana anche la paura istintiva di essere tolti dalla propria realtà dominante. È per queste due ragioni, che lo so.

Studente – Ma non è giusto! Stai dicendo che la mia capacità di fare esperienza del mio sé più profondo è stata inibita dagli stessi esseri che l'hanno progettata. Perché? Perché dovrei

essere continuamente frustrato sapendo di avere un frammento-Dio dentro di me e che non mi è permesso di interagire con esso?

Insegnante – Ami questo mondo?

Studente – Sì.

Insegnante – Tu sei qui come strumento umano per interagire con questo mondo e sintonizzarti alla sua realtà dominante portando la comprensione del tuo sé più profondo in questo mondo, anche se questa comprensione non è pura, forte o chiara.

Studente – Ma se avessi questa esperienza del mio sé più profondo, non ne porterei in questo mondo una comprensione ancora maggiore?

Insegnante – È questa credenza errata a frustrarti. Credi che l'esperienza di questa energia sublime e intelligente possa essere ridotta in termini umani?

Studente – Sì.

Insegnante – In quale modo?

Studente – Potrei insegnare ad altri come sentirsi in relazione con la propria anima. Potrei portare più luce in questo mondo e ispirare altri a scoprirla in se stessi. Non è quello che fai tu?

Insegnante – Ti ho insegnato come raggiungere questo stato?

Studente – No, ma mi hai ispirato.

Insegnante – Sei sicuro? Non ti ho appena detto che non puoi sperimentare questo stato nello strumento umano? È un'ispirazione questa, per te?

Studente – Non intendevo questo caso specifico, ma tu m'ispiri a riflettere più profondamente sui temi o problemi che mi trovo di fronte.

Insegnante – Se vuoi portare più luce in questo mondo, in quale modo l'interazione con il tuo sé più profondo te lo permetterebbe?

Studente – Questo è il punto. Io non so se lo farà. Sembrerebbe logico che lo facesse. Tutti i bravi insegnanti non hanno forse questa profonda comprensione? Tu no?

Insegnante – È vero che ci sono degli insegnanti che riescono a muoversi tra le realtà dominanti imparando a integrarle nella loro vita senza perdere l'equilibrio o l'efficienza in questo mondo, ma sono estremamente rari.

Studente – Lo so. Ma è quello che aspiro imparare. Lo si impara, non è così? Non puoi insegnarmelo?

Insegnante – No, non lo si impara. Non è insegnabile. Non si acquisisce attraverso un apprendimento, tecniche esoteriche o rivelazioni.

Studente – E allora gli insegnanti che hanno tale capacità come l'hanno acquisita?

Insegnante – Nessuno acquisisce questa capacità. Questo è il punto. Nessun insegnante in uno strumento umano sulla Terra in questi tempi, o nei tempi passati, ha la capacità di vivere come umano e simultaneamente vivere come frammento-Dio. Né alcun insegnante maneggia queste realtà con sicurezza e controllo.

Studente – La cosa mi sorprende. Perché?

Insegnante – Per le stesse ragioni di cui ti ho parlato prima. Non pensi che si applichino a tutti gli umani?

Studente – Anche a Gesù?

Insegnante – Anche a Gesù.

Studente – Allora, perché provo questo desiderio? Chi mi ha messo in testa di essere in grado di sperimentare questo sé più profondo o frammento-Dio?

Insegnante – Se si fa esperienza del vento, non si capirebbe qualcosa dell'uragano?

Studente – Suppongo di sì.

Insegnante – E se si ha avuto esperienza della pioggia, non si capirebbe di più anche dell'uragano?

Studente – Sì.

Insegnante – Se non avessi mai sperimentato un uragano ma avessi avuto esperienza del vento e della pioggia, non saresti in grado di immaginarlo meglio rispetto al caso in cui non avessi mai sperimentato vento e pioggia?

Studente – Credo di sì.

Insegnante – Lo stesso vale per il frammento-Dio all'interno dello strumento umano. Tu puoi avere l'esperienza dell'amore incondizionato, della bellezza suprema, dell'armonia, della deferenza e della totalità, e pertanto sai immaginare le caratteristiche e le capacità del frammento-Dio in te. Alcuni insegnanti hanno semplicemente sfiorato un poco più di altri i lembi del frammento-Dio ma, ti assicuro, nessuno è entrato nella sua profondità mentre viveva in uno strumento umano.

Studente – Ma alcuni insegnanti non viaggiano fuori dal corpo?

Insegnante – Sì, ma continuano a vivere in uno strumento umano mentre viaggiano. Tutto quanto ho detto continua a valere.

Studente – Dunque, che cosa devo fare? Smettere di desiderare questa esperienza?

Insegnante – Esiste un pesce capace di lasciare il suo mondo subacqueo grazie a un equivalente delle ali. Anche se solo per un breve momento, sperimenta il regno di chi respira l'aria. Pensi che questo pesce volante desideri forse toccare una nuvola, arrampicarsi su un albero o avventurarsi nella foresta?

Studente – Non so... ne dubito.

Insegnante – Allora, perché vola sopra le acque?

Studente – Suppongo che sia per istinto, qualcosa dettato dall'evoluzione.

Insegnante – Esattamente.

Studente – Dunque stai dicendo che è lo stesso per gli umani. Ci sforziamo di sperimentare il nostro frammento-Dio per un dettame evolutivo o una pulsione?

Insegnante – Sì. E, come il pesce volante, quando irrompiamo fuori dal nostro mondo è solo per un breve momento, e poi ricadiamo di nuovo sotto la superficie. Ma quando siamo sopra la superficie del nostro mondo, ci dimentichiamo momentaneamente di essere solo un umano che ha un inizio e una fine. Facendolo, però, non immaginiamo di poter toccare il volto di Dio dentro di noi.

Studente – Ma io sì. Sento che posso, e anche dovrei, toccare questo frammento-Dio.

Insegnante – Pensi questo perché hai la fiduciosa esuberanza e la spontaneità di chi non ha familiarità con l'esperienza della Sorgente Primaria.

Studente – Quindi tu non la pensi così?

Insegnante – Chiunque sia sintonizzato con le più alte vibrazioni del proprio sé più profondo lo sentirà e ne sarà guidato. L'unica differenza è che mi va bene il sapere che non lo sperimenterò mentre sono incarnato in uno strumento umano.

Studente – E che cosa ti dà questa soddisfazione che io non ho?

Insegnante – La capacità di incanalare la mia energia in questo mondo piuttosto che usarla all'inseguimento di un altro.

Studente – Ma non hai detto che è un dettame dell'evoluzione? Come posso controllare questo desiderio, questa ambizione?

Insegnante – Vivi in questo mondo con tutta la tua passione e intensità. Vedi il frammento-Dio in questo mondo, anche se è solo un faro smorzato o una fioca luce. Vedilo! Nutrilo! Non essere tanto pronto a cercarlo nelle profondità del tuo cuore o della tua mente, dove pensi che si possa trovare.

Studente – È difficile non sentirsi scoraggiare al suono di queste parole. È come se tu mi si dicessi che la visione che ho avuto era semplicemente un miraggio, un gioco di luce.

Insegnante – Questo è un mondo di ombre e di echi. Puoi inseguire l'origine di queste, se vuoi, ma probabilmente nel farlo perderai di vivere in questo mondo. Svaluterai la tua esperienza delle ombre e degli echi, cioè il motivo stesso per cui ti sei incarnato su questo pianeta in questo tempo.

Studente – Ma sembra una cosa così passiva, come se dovessi accontentarmi di *sperimentare* questo mondo e non tentare di *cambiarlo*. Mi sembra di essere qui con la missione di valorizzarlo, di cambiarlo in meglio, e stessi perdendo una qualche esperienza, una qualche capacità di farlo. Che cosa è quel che sento e perché?

Insegnante – Quando sperimenti il calore del sole, cambi il sole?

Studente – No.

Insegnante – E se hai in mano un pezzo di ghiaccio, lo cambi?

Studente – Sì. Comincia a sciogliersi.

Insegnante – Dunque ci sono cose che puoi solo sperimentare e ci sono cose che puoi cambiare.

Studente – E dovrei riconoscerne la differenza.

Insegnante – È cosa utile.

Studente – Lo so, è elementare. Ma non sono sicuro che ciò mi aiuti a sentirmi meno scoraggiato.

Insegnante – Tu lo sai, è vero, ma non l'hai messo in pratica. Praticare la discrezione e il discernimento è un principio di vita, e nonostante la gente pensi che questo sia un concetto elementare, c'è una decisa differenza tra il vivere la vita in uno stato di realizzazione o, per come tu poni la questione, di frustrazione.

Studente – Dunque non posso cambiare il fatto – e devo accettarlo – che il frammento-Dio dentro di me sia inconoscibile per la mia mente umana. È questa la lezione da apprendere?

Insegnante – No.

Studente – Allora quale?

Insegnante – Il concetto di frammento-Dio dentro di te ha potere. Può essere contemplato, ma non può essere sperimentato come realtà dominante in uno strumento umano. Con questo approccio contemplativo puoi imparare il discernimento, e attraverso il discernimento imparerai come orientarti nel mondo delle ombre e degli echi in modo tale da apportare i

cambiamenti che sono in accordo con gli obiettivi della Sorgente Primaria. Tu manifesti all'esterno la volontà del frammento-Dio invece di cercarne l'esperienza. Facendo così, elimini la paura e le energie di frustrazione che si agitano nella tua mente.

Studente – Grazie. Il tuo insegnamento ha proprio toccato la nota che cercavo da quando ho trovato questo sentiero, e sento che mi risuona.

Insegnante – Attraverso la risonanza sarai guidato.—





Discorso del Lyricus n. 2

Richiamare il Navigatore di Totalità

Studente – Dio è un essere fisico?

Insegnante – Tu lo sei?

Studente – Naturalmente.

Insegnante – Allora, non è evidente che anche Dio lo sia?

Studente – Non so...

Insegnante – Un morto può governare una città?

Studente – No.

Insegnante – Allora, in qual modo la Sorgente Primaria governa il Grande Universo che – usando un'espressione molto grossolana – è una manifestazione fisica?

Studente – La Sorgente Primaria abita un corpo come me e te?

Insegnante – Può una persona sulla Terra creare qualcosa di più magnifico del suo strumento umano?

Studente – Neppure a pensarci.

Insegnante – Dunque, lo strumento umano è la più alta espressione della materia in questo mondo?

Studente – Penso di sì.

Insegnante – E qualunque cosa un umano crei, la sua creazione è meno splendida di questa.

Studente – A meno che non sia un figlio.

Insegnante – E chi è il figlio della Sorgente Primaria?

Studente – Noi.

Insegnante – No. Gli umani sono migliaia di generazioni distanti dalla Sorgente Primaria. Chi fu il primo figlio, o prima creazione, di Dio?

Studente – Non so. La Sorgente Intelligenza o Spirito?

Insegnante – La Sorgente Intelligenza non è una creazione di Dio; è la dinamicità e la presenza di Dio.

Studente – Allora temo di non saperlo.

Insegnante – Quando compare una nuvola nel cielo azzurro, è perché ci sono specifiche condizioni che la creano. Compare nel cielo, ma non somiglia al cielo in colore, dimensione, consistenza o scopo. Eppure, non è corretto dire che la nuvola è figlia del cielo?

Studente – Suppongo di sì, ma che cosa ha a che fare questo con il corpo fisico di Dio?

Insegnante – Pensa alla Sorgente Primaria come il cielo e al corpo fisico della Sorgente Primaria come la nuvola.

Studente – Dunque, il primo figlio di Dio fu il corpo fisico di Dio?

Insegnante – Sì.

Studente – La Sorgente Primaria creò le condizioni da cui le sue controparti fisiche potessero manifestarsi per governare l'Universo fisico. Quindi, che cosa è venuto per prima, l'Universo fisico o l'espressione fisica di Dio?

Insegnante – Si elegge un presidente prima di avere una nazione?

Studente – D'accordo, capisco che cosa intendi. È vero che siamo stati creati a immagine di Dio?

Insegnante – Ci sono degli archetipi genetici presenti nella manifestazione fisica di Dio e questi archetipi sono sette.

Studente – Quindi ci sono *sette* manifestazioni di Dio? Sono tutte fisiche?

Insegnante – Possono essere convocate fisicamente a volontà, ma Dio appare a ciascuna di queste sette progenie nella forma che esse riconosceranno come loro padre.

Studente – Ti riferisci alle sette razze radice della Terra?

Insegnante – No. Le sette razze del genere umano fanno parte della più antica linea genetica dell'Universo di cui la Terra è un elemento infinitesimo. Sto riferendomi ai sette archetipi

genetici presenti nelle Sette Tribù di Luce conosciute come Razza Centrale. Talvolta si è fatto riferimento ad esse come agli Elohim, Risplendenti o WingMakers.

Studente – Stai dunque dicendo che questi esseri sono divisi in sette gruppi genetici?

Insegnante – Il Grande Universo consiste di sette universi, e ciascuno di essi converge nella regione più centrale del Grande Universo. È all'interno di questa regione che vivono le sette manifestazioni fisiche della Sorgente Primaria, ciascuna un archetipo dello strumento umano progettato per l'Universo ad esso destinato.

Studente – Stai dicendo che ci sono sette versioni di Dio?

Insegnante – C'è un Dio solo, ma ci sono sette strumenti umani – ciascuno con caratteristiche e capacità differenti – che il Dio uno alberga. Il nostro Universo è associato con il Settimo Archetipo ed è questa espressione della Sorgente Primaria che interagisce con il nostro Universo e lo governa.

Studente – I sette universi sono tutti come il nostro?

Insegnante – I mondi fisici sono simili in tutti gli aspetti materiali, ma le forme di vita che li popolano possiedono capacità, forme ed espressioni genetiche differenti, ciascuna basata su un archetipo della Sorgente Primaria.

Studente – Lo strumento umano di un Universo, quindi, non assomiglierebbe allo strumento umano di un altro dei sei universi.

Insegnante – Esatto.

Studente – Ma non è lo stesso anche nel nostro stesso Universo? Tutte le forme di vita umanoidi non si assomigliano?

Insegnante – Non si tratta di apparenza. Geneticamente parlando, voi siete per il 99% identici a uno scimpanzé, ma senza dubbio ritenete di avere un aspetto assai diverso.

Studente – Stai dicendo che tutte le forme di vita umanoide, a prescindere da dove sono ubicate nel nostro Universo, sono geneticamente collegate al Settimo Archetipo della Sorgente Primaria?

Insegnante – Esatto, ma puoi estendere questo concetto fino a includere anche un ampio spettro di altre forme di vita. In altre parole, non si tratta solo dello strumento umano.

Studente – Dunque ciascuno degli altri sei universi ha il suo proprio archetipo incorporato da Dio e tutte le forme di vita di questi universi si conformano a questo archetipo... almeno dal punto di vista genetico, se non per l'aspetto. È corretto?

Insegnante – Sì.

Studente – Quindi una domanda ovvia è: perché? Perché la Sorgente Primaria si divide in sette universi genetici?

Insegnante – Accostandoti a un grande mistero, un mistero infinito come il Grande Universo, come creatore che cosa desidereresti sopra ogni altra cosa?

Studente – Essere sicuro che gli universi non si distruggeranno.

Insegnante – Supponiamo che su questo non vi siano dubbi, data la perfezione del tuo progetto.

Studente – Allora, probabilmente, vorrei abitare in ciò che ho creato ed esplorarlo.

Insegnante – E come lo faresti?

Studente – Viaggiandoci dentro in qualche modo.

Insegnante – Supponiamo che tu sia il Settimo Archetipo della Sorgente Primaria. Sei solo nel tuo Universo e l'Universo è popolato solo da corpi celesti. Non c'è alcuna forma di vita senziente e nessun modo di viaggiare.

Studente – Ma per questo non c'è la Sorgente Intelligenza? La Sorgente Primaria non utilizza la Sorgente Intelligenza per i suoi spostamenti o l'onnipresenza?

Insegnante – Vorrei ricordarti che stiamo parlando di una espressione *fisica* di Dio. Il Settimo Archetipo della Sorgente Primaria non può viaggiare nell'Universo indipendentemente dalle leggi dell'Universo. Si può pensare a questi sette Archetipi come agli Strumenti Umani della Sorgente Primaria e attribuire loro caratteristiche e limiti simili a quelli che noi stessi dobbiamo sostenere.

Studente – Dunque, gli archetipi fisici della Sorgente Primaria non condividono l'onnipresenza e l'onniscienza del loro Padre?

Insegnante – No.

Studente – Operano in gruppo o sono indipendenti?

Insegnante – Cooperano e collaborano, ma esercitano la loro volontà sovrana in conformità all'Universo loro affidato.

Studente – Gli archetipi della Sorgente Primaria sono stati creati subito dopo la creazione del Grande Universo?

Insegnante – Furono creati in tempi successivi nello stesso modo in cui si crea una famiglia.

Studente – Perché?

Insegnante – Si può imparare molto nella creazione di un Universo che può essere poi trasferito a quello successivo.

Studente – Vediamo se ho capito bene... A un certo punto nel tempo, dalla Sorgente Primaria fu creato un Grande Universo costituito da sette universi, ciascuno governato da un'espressione fisica della Sorgente Primaria. Gli universi erano privi di vita tranne che per i corpi celesti come le stelle e i pianeti. È giusto fin qui?

Insegnante – Sì.

Studente – E poi ci fu la creazione della vita. Come?

Insegnante – Il Primo Archetipo della Sorgente Primaria creò le forme di vita che chiameremo la Razza Centrale del Primo Universo. Questi esseri erano molto potenti e non dissimili dal loro creatore per funzione e forma. A loro volta, crearono le strutture genetiche che divennero i primi e puri veicoli fisici dell'anima che ospitarono le energie di spirito individualizzato della Sorgente Primaria.

Studente – E questo si è ripetuto altre sei volte?

Insegnante – Ciascun Universo fu popolato con strutture genetiche basate sull'Archetipo della Sorgente Primaria per quel particolare Universo. Ogni struttura genetica aveva le sue specifiche capacità adatte all'esplorazione e alla colonizzazione del suo particolare Universo.

Studente – Dunque, ci sono sette diverse strutture genetiche di veicoli dell'anima che esplorano il Grande Universo. Per quale motivo? Perché la Sorgente Primaria ha progettato l'Universo in questo modo?

Insegnante – Il Grande Universo è un vasto network di pianeti portatori di vita che permettono alla coscienza di spirito individualizzato ospitata in un veicolo dell'anima, o strumento umano, di interagire con le limitazioni che i mondi fisici – per loro stessa struttura – impongono. Interagendo con queste limitazioni, le strutture genetiche evolvono e, nel corso di questa evoluzione, vanno unificandosi.

Studente – Stai dicendo che la forma ultima di evoluzione è l'unità?

Insegnante – Non per tutte le specie, ma per i format più avanzati di esistenza fisica, l'unità è il risultato dell'evoluzione.

Studente – Perché?

Insegnante – Quando crei qualcosa che è nella tua immagine, quale pensi sia la cosa più difficile da fare?

Studente – Lasciarla andare?

Insegnante – Esatto. Vuoi che la tua creazione esplori e popoli l'Universo, ma vuoi anche che la tua creazione faccia ritorno. Perciò instilli nella tua creazione un istinto di fondo, il desiderio di ritornare al suo luogo d'origine. Questo è l'istinto di unificazione ed è uno dei più potenti istinti progettati nei veicoli dell'anima, dei quali uno è lo strumento umano.

Studente – Allora esistono veicoli dell'anima simili a quello umano in tutto il Grande Universo, e tutti loro sono progettati per esplorare l'Universo in espansione, ma anche per ritornare nella regione più interna dopo averlo fatto. Non sembra avere molto senso.

Insegnante – Non è il veicolo dell'anima a ritornare. Questi veicoli hanno una base fisica che, come tutta la materia fisica, decade e si trasforma. Solo il Navigatore di Totalità all'interno del veicolo dell'anima non decade né si trasforma. Rimane imperituro, ed è all'interno di questo specifico elemento dell'umanità che è progettato il ritorno alla propria origine.

Studente – Dove si traccia la linea tra la Sorgente Primaria e le altre forme di vita?

Insegnante – Che cosa intendi?

Studente – Gli Archetipi della Sorgente Primaria sono separati dalla Sorgente Primaria? In altre parole, hanno una loro propria identità oppure pensano a se stessi come Sorgente Primaria? Ed anche, che cosa mi dici della Razza Centrale?

Insegnante – La Sorgente Primaria è racchiusa da cinque anelli di vita. Al centro vi è la coscienza della Sorgente Primaria e nel tutto vi è la Sorgente Intelligenza. Nel mezzo vi sono tre anelli di vita: i sette Archetipi della Sorgente Primaria, la Razza Centrale e l'essenza-spirito individualizzata o Navigatore di Totalità.

Studente – E ciascuno di questi anelli di vita trae la propria identità dalla Sorgente Primaria?

Insegnante – Sì.

Studente – Ciò che stai in realtà dicendo è che tutte queste forme di vita sono collegate insieme come un'unica coscienza?

Insegnante – Non più di quanto una famiglia sia un'unica coscienza.

Studente – Sono separate?

Insegnante – Sono sia separate che unite.

Studente – Come?

Insegnante – I cinque anelli di vita sono forme di coscienza distinte. Nello stato senza-forma, ogni anello di vita è consapevole della sua unità, del suo proposito e della sua intrinseca parentela con gli altri. Nei regni fisici, dove la coscienza si esprime tramite un veicolo dell'anima focalizzato sulla dimensionalità, hanno una minore consapevolezza di

questa connessione. Quindi, sono sia separati che uniti a seconda su quali strati di coscienza si focalizza l'entità.

Studente – Quindi, stai dicendo che anche gli Archetipi della Sorgente Primaria, poiché hanno un corpo fisico, operano nel mondo tri-dimensionale senza un senso di forte connessione con la Sorgente Primaria? Mi sembra difficilmente possibile.

Insegnante – Nessuno della Razza Centrale pretende di conoscere di quanto sia ridotta la capacità degli Archetipi della Sorgente Primaria di ricordare la loro vibrazione di Sorgente. Tuttavia, quelli della Razza Centrale sono ben consapevoli di come i veicoli dell'anima di consistenza tridimensionale creino una condizione di separazione dove il ricordo divino è ridotto a un grado tale che l'entità si considera separata dalla Sorgente Primaria e quindi dalle sue capacità.

Studente – Separata dalle capacità della Sorgente Primaria?

Insegnante – Se credi di essere una formica, non ti comporti diversamente da un'aquila?

Studente – Ma una formica non è un'aquila.

Insegnante – Ma il Navigatore di Totalità è la Sorgente Primaria. Se la formica fosse un'aquila sotto tutti i punti di vista tranne che nella forma, ma associasse le sue capacità a quelle di una formica, l'aquila un po' per volta perderebbe la sua capacità di volare, e tutto il suo corpo fisico, la mente e la sua struttura emozionale cambierebbero. Il suo veicolo dell'anima, letteralmente, devolverebbe.

Studente – Sono i nostri corpi a indirizzare le nostre anime a una devoluzione?

Insegnante – No. È il nostro senso di separazione dalla nostra vibrazione della Sorgente che induce lo strumento umano a *restare* devoluto. L'involuzione è già avvenuta; viene semplicemente perpetuata.

Studente – Quindi lo scopo è risvegliare questa vibrazione della Sorgente e cominciare a ri-associarsi con sua divinità... ed è questo che fa sì che lo strumento umano evolva nella direzione del Navigatore di Totalità?

Insegnante – Se devi accendere un fuoco, che cosa ti serve?

Studente – Legna secca, ramoscelli per l'accensione e molta energia per generare calore sufficiente ad attivare la combustione del materiale.

Insegnante – E quale tra questi è l'elemento chiave?

Studente – Suppongo i ramoscelli per l'accensione.

Insegnante – Si può accendere un fuoco se manca uno qualsiasi di questi elementi?

Studente – No.

Insegnante – Sei sicuro?

Studente – Beh, potrei accendere un fuoco con i ramoscelli, ma senza legna secca non durerebbe molto.

Insegnante – Allora, non sono forse tutti importanti?

Studente – Sì.

Insegnante – E se io avessi tutto il materiale fondamentale per accendere un fuoco, ma non avessi esperienza, sarei in grado di accenderlo?

Studente – Probabilmente no.

Insegnante – E se qualcuno mi dovesse dare tutti questi elementi, potrei anche non sapere che il loro scopo è quello di creare un fuoco. Non è così?

Studente – Esatto.

Insegnante – Dunque, bisogna aggiungere come elemento decisivo la conoscenza data dall'esperienza.

Studente – Sì.

Insegnante – E se non avessi alcuna necessità di accendere un fuoco?

Studente – Va bene, bisogna che ci sia anche un motivo o un desiderio.

Insegnante – Sì. Lo scopo e il desiderio sono fondamentali.

Studente – Sì, sono d'accordo. Possiamo aggiungerli alla nostra lunga lista.

Insegnante – E se fossimo all'aperto e stesse piovendo, e i nostri ramoscelli s'inumidissero...

Studente – Capisco... le condizioni devono essere adatte.

Insegnante – Allora sono importanti anche le condizioni?

Studente – Sì, ma con questo dove vuoi arrivare? Non capisco che cosa c'entri con la mia domanda su che cosa induce il Navigatore di Totalità a evolvere.

Insegnante – Avevi semplificato troppo la tua domanda. Le equazioni dell'evoluzione sono così complesse da essere invisibili alla mente dello strumento umano. Non si tratta semplicemente di ri-associarsi alla vibrazione della Sorgente o Frammento-Dio che attrae il Navigatore di Totalità alla sua divinità e che ri-afferma le sue capacità come una replica della

Sorgente Primaria. Questa equazione ha in sé migliaia e migliaia di elementi chiave raggruppati in un percorso coerente e attentamente orchestrato. Voglio che tu lo ricordi.

Studente – Ma non è necessario semplificare per affrontare l'argomento? Com'è possibile dare ugual peso a tutti questi fattori e continuare ad avere una discussione sensata?

Insegnante – Questo è il punto. Non è possibile.

Studente – Così non possiamo neppure parlarne?

Insegnante – No, non con un qualche grado di precisione. I circuiti dell'evoluzione dipendono da sistemi complessi, e questi sistemi sono così vasti e multi-sfaccettati che le parole, quando usate per descriverli, servono soltanto a portare l'attenzione su un solo elemento; e questo elemento non è mai, di per sé, abbastanza potente da catalizzare o smuovere il percorso evolutivo.

Studente – Allora, che cosa lo fa?

Insegnante – Se fossi amico di un mago dai giudizi infallibili e dalle decisioni impeccabili perché vede chiaramente il fine della Sorgente Primaria e quindi sa come muoversi per raggiungere la sua ri-unione con Dio, come ti comporteresti?

Studente – Lo ascolterei. Domanderei la direzione e chiederei la sua guida. Lo seguirei d'appresso quanto più possibile.

Insegnante – Anche se ti guidasse su una scogliera e saltasse giù?

Studente – Beh, se credessi veramente che abbia questo giudizio infallibile come la metti tu... sì, anche se saltasse giù da una scogliera. In un modo o nell'altro crederei di fare bene a continuare a seguirlo.

Insegnante – E se lui non sapesse che tu gli sei dietro e avesse capacità che tu non hai? Se, in questo esempio, fosse in grado di volare e tu no?

Studente – Suppongo che farei un terribile errore a seguirlo, e il risultato sarebbe che morirei.

Insegnante – Così il giudizio del tuo amico, anche se infallibile per lui, ti conduce alla tua stessa distruzione.

Studente – Sì.

Insegnante – Allora, in chi riponi la tua fiducia?

Studente – In me stesso.

Insegnante – Perché?

Studente – Perché conosco i miei limiti.

Insegnante – Quindi, quale pensi che sia il fattore che mette in moto il percorso evolutivo di una persona verso la Totalità e l'unità?

Studente – Intendi dire, se potessi riunirli in un singolo concetto nonostante, da quanto mi hai appena mostrato, non possa essere fatto?

Insegnante – Stai imparando benissimo.

Studente – Sarebbe aver fiducia in me stesso.

Insegnante – Quale parte di te?

Studente – L'anima.

Insegnante – E non il veicolo?

Studente – Va bene, dovrei aver fiducia nel mio intero essere.

Insegnante – Abbi fiducia nelle parti e nell'intero. Abbi fiducia nella connessione di queste alla Sorgente Primaria. Abbi fiducia nel Frammento-Dio che orchestra tutta questa complessità in un'esperienza coerente e nella conoscenza che assicura il ricordo della tua divinità. Abbi fiducia nel processo evolutivo definito dalla Sorgente Primaria. Abbi fiducia in tutto questo al di là delle voci esterne che incontri, non importa quanto possano sembrarti infallibili. Abbi fiducia nella tua capacità di conoscere da te stesso e nella capacità che hai di guidarti nella spirale ascendente del tuo viaggio.

Studente – Anche se non sono altro che uno studente?

Insegnante – Non siamo tutti studenti?

Studente – Ma c'è chi sa più di me. Non mi sento come uno che sa molto per aver fiducia in me stesso. Come posso superare questi dubbi su di me?

Insegnante – Non è qualcosa da superare. Se così fosse, avresti bisogno di avere fiducia?

Studente – Suppongo di no.

Insegnante – Quando sei alle prese con le distinzioni più sottili di un concetto giungi invariabilmente a un muro che definisce i limiti della tua memoria o esperienza. Quando incontri questo muro non c'è nulla di male nel cercare aiuto dagli altri, ma ricorda che sei tu l'entità più consapevole delle tue proprie necessità. Il muro che incontri può essere esattamente quello che ti occorre in quel momento.

Studente – Allora sembra che debba diventare più consapevole dei miei interessi e delle mie necessità personali.

Insegnante – Le necessità di cui hai bisogno che alimentano la tua evoluzione come Sovereign Integral. Se sei affamato, lo stomaco te lo ricorderà. Se sei stanco, sbadighierai e le palpebre diverranno insopportabilmente pesanti. Qual è l'equivalente per la tua evoluzione come Sovereign Integral?

Studente – È una domanda interessante. Non lo so.

Insegnante – Che cosa t'induce a cercare il tuo Sé Superiore?

Studente – Suppongo le domande senza risposta. Non sapere chi sono, dove sto andando e perché sono qui.

Insegnante – Davvero? Le domande senza risposta ti risvegliano verso i più elevati interessi personali?

Studente – Da questa tua domanda, posso dire di aver dato la risposta sbagliata. Che cosa, allora?

Insegnante – È l'*ispirazione!* L'ispirazione che viene dagli insegnanti spirituali venuti prima di te. L'ispirazione che viene dalla Natura. L'ispirazione che viene dall'arte. Ma, ancor più importante, è l'ispirazione che entra in te dai regni del Navigatore di Totalità che è in te, nel tuo strumento umano, che accende in te l'inesauribile desiderio di ricordare la realtà del Frammento-Dio depresso in te.

Studente – Come riconosco questa ispirazione?

Insegnante – Non è importante riconoscerla. È importante solo che tu la senta e accolga la sua presenza, perché è in questo modo che sviluppi la fiducia in te stesso e nel conoscere da te stesso.

Studente – Ci sono delle tecniche per realizzarlo?

Insegnante – Naturalmente.

Studente – Quali sono?

Insegnante – Non le hai ancora inventate?

Studente – Pensavo che potessi dividerne qualcuna che conosci.

Insegnante – Io conosco le mie. Non conosco le tue.

Studente – Come hai creato le tue tecniche?

Insegnante – Se vuoi instaurare una relazione con qualcuno che vuoi conoscere, quali cose faresti?

Studente – Lo inviterei a fare quattro chiacchiere per il the, o forse gli scriverei una lettera in cui esprimo il mio desiderio di incontrarlo.

Insegnante – E se non rispondesse?

Studente – Supporrei che forse è troppo impegnato o, più probabilmente, non interessato a incontrarmi.

Insegnante – Allora il problema è questo.

Studente – Quale?

Insegnante – Lo strumento umano rinuncia troppo facilmente a invitare il Navigatore di Totalità nel proprio mondo.

Studente – Credo che tutti noi siamo sensibili al rifiuto.

Insegnante – Credi possibile essere rifiutati dagli strumenti divini della Sorgente Primaria?

Studente – Non ci ho mai pensato prima. Può essere?

Insegnante – No. Gli strumenti divini della Sorgente Primaria sono sempre attenti alle preghiere sincere e non rifiutano mai l'invito a estendere la loro presenza nello strumento umano di un'entità che desidera ascendere in consapevolezza. Questa è un'immutabile legge dell'Universo.

Studente – C'è un modo migliore di estendere questo invito dal chiederlo semplicemente pregando?

Insegnante – Non saranno le tue parole ad essere ascoltate. Sono i tuoi sentimenti e la purezza delle loro intenzioni. Potresti ubriacarti di vino e imprecare a gran voce, ma se i tuoi sentimenti più profondi fossero puri, sinceri, umili e dettati dall'amore, il tuo invito riceverebbe risposta. Viceversa, potresti meditare per giorni, sforzarti di avere un carattere perfetto e chiedere con il più dolce dei mormorii di una mente limpida, ma se fossi corrotto dalle motivazioni dell'orgoglio e del vanto, il tuo invito verrebbe molto probabilmente rifiutato.

Studente – Perché ciò dovrebbe importare al Navigatore di Totalità, o a un qualsiasi strumento della Sorgente Primaria?

Insegnante – Non t'importa se il cibo che mangi ti sia servito su un piatto pulito piuttosto che su un pavimento sporco?

Studente – Non capisco il paragone.

Insegnante – Lo strumento umano è un contenitore o veicolo dell'anima. Sul vostro pianeta ospita il puro e perfetto strumento della Sorgente Primaria: il Navigatore di Totalità. Se lo

strumento umano è impuro a causa di pensieri materialistici, spinto dall'auto-esaltazione o da azioni motivate dall'odio, rende il veicolo dell'anima meno ricettivo alle vibrazioni del Navigatore di Totalità. In alcuni casi, se il Navigatore di Totalità entra in un simile contenitore e dona le sue capacità, queste stesse capacità vengono contaminate per fini egoistici.

Studente – Così il Navigatore di Totalità non vuole che le sue capacità siano contaminate da un veicolo dell'anima impuro?

Insegnante – Questo è vero in parte, ma è maggiormente vero che il Frammento-Dio al tuo interno preferisce esprimere le sue energie in uno strumento umano motivato a condividere la sua visione e comprensione. Una volta invitato, monitorerà la risposta dello strumento umano alla sua presenza. Se gli inviti saranno ripetutamente estesi, il Frammento-Dio continuerà a materializzarsi come una coscienza infusa, guidata dallo Spirito, che dirige lo strumento umano nella sua missione terrena.

Studente – È come se il Frammento-Dio prendesse il comando. È così?

Insegnante – Il Frammento-Dio immette nello strumento umano una prospettiva divina. Permette al veicolo dell'anima di diventare la visione dell'anima al servizio della Sorgente Primaria. Nel farlo, lo strumento umano si trasforma.

Studente – Capisco. Penso di aver bisogno di un po' di tempo per riordinare tutto questo. Ti ringrazio per aver condiviso il tuo punto di vista e avermi aiutato a comprendere.

Insegnante – Non c'è di che.—





Discorso del Lyricus n. 3

La Natura della Conoscenza

Studente – C'è una tecnica per giungere alla conoscenza di Dio?

Insegnante – Di quale Dio parli?

Studente – L'unica e sola fonte di tutto.

Insegnante – No.

Studente – Perché, allora, sembra che alcuni siano benedetti dalla conoscenza di Dio e che altri ignorino completamente la sua presenza e valore? Di certo, coloro che sono illuminati hanno scoperto una tecnica che gli ha assicurato questa loro conoscenza.

Insegnante – Non ci sono tecniche. Questo è il grande inganno diffuso nell'Universo degli esseri senzienti – insistiamo a voler credere che ci sia una formula, un rituale o un insegnante che ci possa dare l'illuminazione, o la conoscenza di Dio.

Studente – Se non esiste una tecnica o un insegnante, allora perché tutto questo esiste? Perché, insegnante mio, siedi davanti a me? O perché abbiamo qui libri e insegnanti e tutto questo apparato d'istruzione? Mi stai dicendo che il tutto è privo di valore?

Insegnante – Quando ci sono delle domande, ci sono risposte che attendono di essere ascoltate. Tutto questo esiste per le domande di persone come te. Se tali domande non esistessero, *questo* non esisterebbe.

Studente – Ma che senso ha se poi le risposte non mi portano più vicino alla conoscenza di Dio?

Insegnante – Perché la conoscenza della distruzione non sta nelle mani di molti invece che in mano a pochi?

Studente – Che cosa intendi?

Insegnante – Perché la conoscenza di come distruggere il genere umano a livello di massa è così attentamente salvaguardato?

Studente – Parli delle armi di distruzione di massa?

Insegnante – Sì.

Studente – Naturalmente, la tecnologia è talmente distruttiva che deve essere gestita e controllata da governi responsabili.

Insegnante – Perché è controllata?

Studente – Se qualsiasi persona avesse il potere di distruggere la vita di molti, chiunque uscisse di mente lo potrebbe fare.

Insegnante – La conoscenza della distruzione di massa è l'opposto della conoscenza dell'illuminazione di massa?

Studente – Non lo so.

Insegnante – Che cosa succederebbe se ti venisse dato il potere di illuminare le masse umane o di distruggere l'umanità? Non saresti la persona più potente della Terra?

Studente – Difficile immaginare come esserlo di più.

Insegnante – Come sceglieresti di esercitare il tuo potere?

Studente – Suppongo che dovrei avere molti consiglieri che mi aiutino a prendere le giuste decisioni per costruire una grande società culturalmente ricca e dai cittadini istruiti.

Insegnante – E se i cittadini che governi si ribellassero? Se scegliessero di essere indipendenti dalla tua autorità? Che cosa faresti allora?

Studente – Ma se avessi il potere di illuminarli, perché dovrebbero ribellarsi? Sarebbero illuminati e, di conseguenza, sceglierebbero di vivere in armonia.

Insegnante – Però alcuni potrebbero non desiderare di essere illuminati. Forse pensano di sapere cosa sia meglio per la loro evoluzione e opporrebbero resistenza a uno stimolo che viene dall'esterno, non importa quanto benevolo e saggio.

Studente – Allora li lascerei fare a modo loro.

Insegnante – Anche se degenerassero e si uccidessero tra loro?

Studente – Cercherei di insegnar loro come comportarsi correttamente così da imparare a vivere in armonia.

Insegnante – Pensi che ascolterebbero?

Studente – Se non lo facessero, terrei separate le persone buone e rispettose da quelle bellicose e crudeli.

Insegnante – Capisco. Così divideresti il tuo popolo in due gruppi?

Studente – Sarebbe il solo modo per portare armonia ad alcuni, se non può essere per tutti.

Insegnante – E se i cittadini bellicosi e crudeli avessero poi dei figli desiderosi di vivere in armonia, che cosa succederebbe?

Studente – Dovrebbero solo chiedere e potranno rientrare nella società.

Insegnante – Così i cittadini della tua società li accetterebbero senza alcun problema e conferirebbero loro gli stessi benefici sociali di cui loro stessi godono?

Studente – Sì.

Insegnante – E se non lo facessero?

Studente – Lo ordinerei, lo stabilirei per legge, suppongo. Ma ripeto, se avessi il potere di illuminare i miei cittadini, sicuramente perdonerebbero quelli fuorviati dai loro genitori e gli permetterebbero di rientrare nella più grande società.

Insegnante – E che cosa succederebbe se uno di questi nuovi cittadini uccidesse qualcuno nella tua società illuminata?

Studente – Sarebbe espulso e punito.

Insegnante – Non illuminato?

Studente – Supporrei che non sia riuscito a illuminarsi.

Insegnante – Dunque il tuo potere di illuminare non è perfetto.

Studente – Mi sa di no.

Insegnante – E se la società degenerata decidesse di conquistare la società illuminata?

Studente – Perché dovrebbero attaccare se sanno che ho il potere di annientarli?

Insegnante – Forse credono che non possiedi veramente quel potere o, se sì, che non lo useresti mai.

Studente – Dovremmo allora difenderci e catturare i capi della società degenerata rinchiudendoli fin quando non cambiano il loro modo di pensare e agire.

Insegnante – Quindi anche il tuo potere di distruggere non è perfetto.

Studente – Non come pensavo.

Insegnante – Hai risposto a queste ipotetiche domande in modo saggio. Capisci com'è complesso il potere?

Studente – Sì.

Insegnante – Comprendi, ora, che il potere di illuminare o di distruggere è quel tipo di potere che la maggior parte delle persone affida a Dio?

Studente – Sì.

Insegnante – Per questo ti ho chiesto, in via ipotetica, di recitare il ruolo di Dio.

Studente – Capisco, ma come risponde alla mia domanda su come arrivare alla conoscenza di Dio?

Insegnante – Forse non risponde. Volevo semplicemente che tu avessi un'idea della prospettiva del Dio immaginato dagli uomini.

Studente – Perché?

Insegnante – Se vuoi la conoscenza di Dio, devi avere una qualche idea dello stato di Dio.

Studente – Ma io non intendevo la conoscenza del Dio che hanno creato gli umani.

Insegnante – È la sola conoscenza che puoi avere.

Studente – Perché non posso ottenere la conoscenza del vero Dio, la Sorgente Primaria? Perché non c'è una tecnica che posso usare per trovare e acquisire questa conoscenza?

Insegnante – Torniamo al nostro scenario ipotetico. Supponi che il tuo potere di distruggere consista semplicemente nell'emissione di un pensiero. Se ti arrabbi, il tuo potere di distruzione viene liberato e il destinatario della tua collera sarà completamente annientato.

Studente – Funzionerebbe allo stesso modo per l'illuminazione? In altre parole, sarei capace di illuminare con un semplice pensiero?

Insegnante – Sì.

Studente – D'accordo.

Insegnante – Quante volte al giorno hai un pensiero di rabbia e un pensiero per illuminare qualcuno?

Studente – Non so. In una buona giornata non ho alcun pensiero di rabbia.

Insegnante – E in una brutta?

Studente – Forse tre o quattro.

Insegnante – Ogni volta che hai questi pensieri, se fossi arrabbiato con una persona, la tua rabbia farebbe del male all’oggetto della tua ira.

Studente – E che mi dici dell’altro lato della medaglia. Se io fossi amorevole e gentile, i miei pensieri non illuminerebbero altrettanto?

Insegnante – Esattamente.

Studente – Dunque, solo con i miei pensieri posso danneggiare o aiutare una persona.

Insegnante – Sì.

Studente – Allora non avrebbe senso che, se avessi la conoscenza di Dio, avrei anche la disciplina per controllare i miei pensieri e le mie emozioni?

Insegnante – No.

Studente – Perché?

Insegnante – Perché la tua realtà dominante è quella di un essere umano con tutte le sue debolezze e fobie. Sei progettato per avere pensieri ed emozioni spontanei. Hai degli istinti che rispondono agli stimoli, e tu *non puoi* controllare i tuoi pensieri e le tue emozioni spontanee. Non puoi sopprimerle. Non puoi ignorarle. Puoi forse soffocarle, ma solo per un certo periodo di tempo.

Studente – Ed è per questo che non posso avere la conoscenza Dio?

Insegnante – Esatto.

Studente – Allora ogni essere umano è bloccato in un mondo di limitazione perché gli uomini hanno questa incapacità di controllare i loro impulsi, che siano pensieri o emozioni? Sembra ingiusto.

Insegnante – Forse, ma questa stessa limitazione è liberatrice.

Studente – In che modo?

Insegnante – Conosci il volere della Sorgente Primaria?

Studente – No, ma penso di aver l’idea di ciò che è in linea con il volere della Sorgente Primaria e quello che non lo è.

Insegnante – Se sai davvero ciò che è in linea e cosa no, avresti allora bisogno di conoscere il volere della Sorgente Primaria?

Studente – Voglio dire che so la direzione generale o l’intenzione del volere di Dio.

Insegnante – Ma non i dettagli?

Studente – Esatto. Io so che ciò che è amore e luce è allineato con il volere di Dio, e ciò che è male o tenebre non lo è. Ma potrei non essere in grado di distinguere le sfumature più sottili di luce e tenebre, o di bene e male.

Insegnante – Capisco. E come sei arrivato a questa conclusione?

Studente – È quello che mi è stato insegnato.

Insegnante – E chi te lo ha insegnato?

Studente – I miei insegnanti, i libri che ho letto. Tutti credono in questo, no?

Insegnante – E poiché ti è stato insegnato che il volere di Dio è conoscibile, tu credi di poter emettere il giudizio che un'azione amorevole è allineata, mentre una cattiva azione non lo è.

Studente – Fondamentalmente, sì.

Insegnante – E se io ti suggerissi che comprendere il volere di Dio è la stessa medesima cosa dell'avere la conoscenza di Dio?

Studente – Non sono sicuro di capire che cosa intendi.

Insegnante – Che cosa pensi che intenda? Sforzati di esprimere i tuoi pensieri, non importa quanto nebulosi possano essere. A volte la nebbia si solleva solo quando ci si sforza di guardarvi attraverso.

Studente – Ho la sensazione che tu stia suggerendo che se capisco ciò che il Creatore vuole dalla sua creazione, comprenderei anche una componente chiave della conoscenza di Dio. In altre parole, per avere la conoscenza di Dio, io devo conoscere ciò che Dio voleva che io diventassi.

Insegnante – E che cosa pensi che Dio voglia che tu diventi?

Studente – Libero.

Insegnante – Dalla limitazione?

Studente – Sì. Esattamente.

Insegnante – La Sorgente Primaria desidera che tu viva senza limitazioni però crea un veicolo dell'anima e predispose che questo veicolo dell'anima viva all'interno di ciò che è radicato nella limitazione. Perché pensi che sia volontà di Dio che tu ti scrolli di dosso le tue limitazioni?

Studente – Perché se io non ho limitazioni, sono libero dalle cose che riducono la mia consapevolezza spirituale.

Insegnante – E che cosa farai, allora, quando sarai libero da tutte le limitazioni?

Studente – Non ne sono proprio sicuro, ma sarà piena beatitudine e somiglierà a ciò che Buddha ha chiamato Nirvana... la libertà dal desiderio.

Insegnante – Perché il Creatore ti avrebbe creato e posto in un veicolo dell'anima vincolato a una realtà di limitazione, costruito una complessa scuola universale per istruirti e organizzato una folta schiera di istruttori, per permetterti poi di passare nel Nirvana o in uno stato di beatitudine?

Studente – Non lo so. Questo è in parte ciò che cerco di capire.

Insegnante – Sei sicuro?

Studente – Beh, è certamente una delle cose che sto cercando di capire.

Insegnante – Se stai cercando di comprenderlo, allora rispondi alla mia domanda.

Studente – Ma non conosco la risposta.

Insegnante – Cerca di articolarla meglio che puoi.

Studente – Sono d'accordo che non abbia senso che Dio mi istruisca nelle vie dell'Universo e poi me lo lasci semplicemente godere, ma non so che altro potrei fare. Nessuno ha mai dipinto questo quadro molto chiaramente.

Insegnante – Il quadro, come dici tu, si trova nel servizio a un piano. Il piano è che collettivamente le anime si aprano a prendere coscienza della natura "singola" dell'universalità come un processo indiviso.

Noi ci spostiamo dai quartieri alle città, agli stati, alle nazioni, ai continenti, agli emisferi, ai pianeti, ai sistemi solari, alle galassie, agli Universi locali, ai SuperUniversi, al Grande Multiverso: la struttura onnicomprensiva della nostra unità collettiva.

A ogni passo emergiamo vittoriosi da uno stato inferiore d'essere a uno in cui la nostra vita mostra sempre più la presenza della nostra percezione collettiva di ciò che è meglio per il percorso evolutivo messo in moto dalla Sorgente Primaria per il Grande Multiverso.

Studente – D'accordo, dunque è questa la ragione? Essere semplicemente capaci di mantenere la prospettiva di ciò che è meglio per il Grande Multiverso? Come potrei mai conoscere una cosa simile?

Insegnante – Non puoi.

Studente – Così, eccomi di nuovo frustrato dal non sapere. Sembra che questo sia il tema ricorrente delle faccende spirituali.

Insegnante – È così soltanto perché consideri il processo indiviso e salti alla sua conclusione volendolo portare più vicino alla tua realtà di adesso. La tua pazienza viene sorpassata dalla visione di quello che sarà.

Studente – Lo so, ma che cosa posso fare?

Insegnante – Definisci la conoscenza che ti serve per realizzare ogni passo del tuo processo. Non affermare di aver bisogno della conoscenza di Dio prima di avere la conoscenza del tuo mondo terreno o la conoscenza del tuo strumento umano. Inquadra il tuo conoscere nel contesto del tuo progetto.

Studente – In che modo?

Insegnante – Tu sei un corpo fisico con impulsi e istinti emozionali complessi; sei anche un sistema di nervi e rilevatori di dati che alimentano la tua consapevolezza e il tuo cervello. Inoltre, tu sei una coscienza collettiva che abbraccia la tua intera specie e il tempo. Questi elementi comprendono il tuo strumento umano.

Come la maggior parte di chi cerca, tenti di comprendere la sostanza misteriosa del tuo spirito più profondo – il Navigatore di Totalità – prima di aver compreso il tuo strumento umano. E per di più, cerchi di comprendere il Creatore e sostenitore del Navigatore di Totalità prima di comprendere il tuo spirito più profondo.

Hai intuito il processo indiviso perché esso è depositato dentro di te, ma se forzi al limite la tua capacità di comprensione è perché cerchi di conoscere le stelle prima di conoscere il pianeta su cui ti trovi. E io ti chiedo: a che ti serve conoscere le stelle quando mal comprendi la tua casa?

Studente – Stai dicendo che devo studiare il mio corpo e la mia mente prima di studiare l'anima?

Insegnante – No, sto dicendo che la conoscenza di Dio che cerchi è contenuta in ogni passo del processo indiviso. Non si realizza con un'esperienza rivelatrice improvvisa e inafferrabile alla fine del tuo viaggio. Si trova a ogni passo lungo la via.

Studente – Sì, capisco questo concetto. L'ho sentito dire molte volte in passato, ma sento che qui tu stai facendo una particolare distinzione.

Insegnante – Forse. Ti sto solo raccomandando di comprendere il veicolo dell'anima prima di cercare di conoscere l'anima, e di comprendere l'anima prima di cercare di comprendere il suo creatore. Altrimenti, se incanali prima la tua energia nel comprendere il Creatore, lo vedrai marginalmente, e questa conoscenza parziale deformerà la tua comprensione del veicolo dell'anima e dell'anima al suo interno.

Studente – Ma come saprò che la mia comprensione del veicolo dell'anima è adeguata così da potermi poi imbarcare a comprendere la mia anima?

Insegnante – Lo strumento umano è uno stupefacente composito di miracolose connessioni tra il mondo materiale e il mondo non-fisico. Quando avrai compreso queste connessioni, le stesse ti guideranno alla comprensione dell'anima al tuo interno.

Studente – Dunque, allora, dovrei chiederti in realtà come posso ottenere la conoscenza di questi collegamenti. È così?

Insegnante – Sì.

Studente – Allora, come? Sono i chakra la chiave?

Insegnante – Molto è stato scritto e detto sui centri di energia che si manifestano nello strumento umano, ma questi centri di energia non sono le connessioni tra i reami fisici e non-fisici.

Ciò che intesse il corpo fisico con i corpi non-fisici è ciò a cui noi ci riferiamo come al Nucleo Fantasma.

Studente – Di che cosa è composto?

Insegnante – Il Nucleo Fantasma non ha alcuna composizione materiale. È come un'ombra della coscienza dell'anima che può muoversi tra reami dello strumento umano.

Studente – Quindi può operare egualmente bene nella mente e nel corpo?

Insegnante – Il Nucleo Fantasma è la coscienza che si muove tra il corpo, le emozioni, la mente e la mente genetica con una velocità maggiore di quella della luce. È un punto di consapevolezza che distribuisce le esperienze dello strumento umano all'anima.

Studente – Abbellisce l'esperienza o la riporta semplicemente come un registratore?

Insegnante – Riporta ogni cosa in modo straordinario.

Studente – In che modo?

Insegnante – Anche nei momenti silenziosi della tua vita, quando guardi fuori dalla finestra o leggi un libro, c'è un grande Universo di esperienza che viene percepito da questo Nucleo Fantasma, e ogni minimo dettaglio è fedelmente registrato e trasmesso all'anima.

Il Nucleo Fantasma è la super-coscienza dello strumento umano. È separato dall'anima ed è considerato l'emissario dell'anima nel mondo naturale in cui lo strumento umano deve interagire.

È attraverso questa consapevolezza che l'anima sperimenta il mondo naturale della limitazione e della separazione, attingendo alle esperienze che l'aiutano a costruire l'apprezzamento per Grande Multiverso che è la veste della Sorgente Primaria.

Studente – Perché non ne ho mai sentito parlare prima?

Insegnante – Chi avrebbe dovuto dirtelo?

Studente – Tu, per esempio.

Insegnante – L'ho appena fatto, non mi stavi ascoltando?

Studente – Sì, ma sono tuo allievo da due anni e questa è la prima volta che sento parlare di questo Nucleo Fantasma. Perché?

Insegnante – Noi insegniamo tramite associazioni e metafore. Il Nucleo Fantasma ti è già stato insegnato, solo che non hai mai sentito prima il suo nome. E ora che ne sai il nome, si cristallizza nella tua mente un quadro più chiaro del suo progetto e intendimento.

Studente – Ma ci volevano due anni perché ne conoscessi il nome?

Insegnante – Per alcuni due ore, per altri una vita intera. Dipende dalle persone e come arrivano alle loro riposte. Tu cercavi l'inconoscibile prima di cercare quello che si deve conoscere nella tua vita attuale, quella in cui la tua coscienza risiede ora.

Studente – Va bene, abbiamo stabilito che sono un sognatore...

Insegnante – Non c'è nulla di male a cercare l'inconoscibile. Non sto suggerendo che hai perso tempo all'inseguimento di un sogno.

Studente – Ma sembra che io debba dedicare più tempo a comprendere questo Nucleo Fantasma. Che cosa mi consigli di imparare a questo proposito?

Insegnante – Impara tutto quello che puoi sul corpo umano, le emozioni e la mente. Che sia questo lo studio su cui focalizzarti per qualche tempo... forse un anno o due, secondo la disponibilità di tempo che hai.

Mentre lo fai, prendi nota delle caratteristiche dello strumento umano che sembrano connettersi o che appaiono anomale. Per esempio, il cervello è dominato dai dati ricevuti dagli occhi. Perché gli occhi non dominano la coscienza?

Quando prendi i tuoi appunti, organizzati sulle connessioni e sui fenomeni anomali, cominci a definire la struttura dello strumento umano come se si stendesse una mappa di interazioni tra corpo, emozioni, mente e mente genetica. Ricorda che il Nucleo Fantasma è l'ombra dell'anima e opera in modo continuo e uniforme tra le pieghe dello strumento umano. È il primo percettore e trasmettitore dell'esperienza che consuma lo strumento umano di una specifica individualità. È la continuità del processo indiviso nei reami della materia, mentre l'anima è la continuità del processo indiviso nei reami non-fisici.

Studente – E il Navigatore di Totalità?

Insegnante – È il ponte di continuità tra questi due mondi. Il Navigatore di Totalità è il punto di allacciamento (*interlock*) tra i mondi di tempo e i mondi di non-tempo. È la fusione dell'anima e del Nucleo Fantasma, che integra questo grande deposito esperienziale di dati rendendolo coerente come forza di trasformazione.

Studente – Mi ci vorrà molto tempo per creare questo quadro e comprenderne le connessioni.

Insegnante – Ti ci vorrà una vita intera, se sei fortunato. Comunque, se ti incammini sul sentiero della Sorgente Primaria senza prima comprendere le strutture fondamentali entro le quali opera l'anima, inseguirai un miraggio. Dio apparirà e scomparirà, e il dubbio ti scuoterà ogni volta che un nuovo avvenimento attraverserà la tua strada. Sembrerà tutto impermanente, anche il volto di Dio.

Studente – Hai detto poco fa che il Navigatore di Totalità utilizza le esperienze del veicolo dell'anima e dell'anima come forza di trasformazione. Trasformazione di chi e a quale scopo?

Insegnante – La trasformazione è quella della personalità individuale – il frammento-Dio che soggiorna sia nei mondi di tempo che nei mondi di non-tempo, dedito al Piano Unico che abbraccia tutte le forme, tutte le personalità e relative opinioni. Questa personalità è l'identità che sopporta il mutamento di forma delle forme e all'incessante moto del tempo per diventare un'estensione cosciente del Piano Unico.

L'intendimento di questa trasformazione è quello di esplorare il Grande Multiverso quali emissari della Sorgente Primaria, creando nuove opportunità per l'espansione e la continua evoluzione del Piano Unico.

Studente – Sospetto che mi hai dato volutamente una risposta astratta per ricordarmi il compito di cui sopra.

Insegnante – Ti ho dato ciò che è disponibile per essere dato. Non sono le parole stesse un'astrazione?

Studente – Se non ti spiace, vorrei tornare al mio compito: studiare lo strumento umano. C'è un modello che posso usare così da comparare il mio approccio con altri?

Insegnante – È possibile che ci sia qualcuno che ha piacere a condividere con te le sue ricerche e scoperte. T'incoraggio a collaborare con i tuoi compagni di studio. È una pratica molto utile.

Studente – Hai parlato di connessioni dello strumento umano e di fenomeni anomali. Per cortesia, potresti dirmi di più?

Insegnante – Le connessioni dello strumento umano sono i fili che costituiscono il tessuto del Nucleo Fantasma. Questi fili intessono insieme i collegamenti tra il corpo fisico, le emozioni, la mente e la mente genetica. In ciascuno di essi vi sono sotto-livelli, proprio come la pelle del corpo umano è differente dal sistema nervoso, che a sua volta è diverso dalla struttura scheletrica.

Il corpo è quindi costituito da molti livelli e sotto-componenti che definiscono la struttura totale. Questo è altrettanto vero per le emozioni, la mente e la mente genetica.

Le connessioni tra questi livelli o strati dello strumento umano, che consistono di 24 sistemi principali, originano tutte dal Navigatore di Totalità. In altre parole, questi fili hanno un terreno comune e si sviluppano a spirale toccando ciascuno di questi 24 sistemi principali legandoli insieme in un sistema olistico.

Studente – Quali sono i 24 sistemi? Li conosco?

Insegnante – Non è importante conoscere ciascuno di loro individualmente. Alcuni non sono stati scoperti nel mondo di tempo e spazio. Ho citato il loro numero solo perché tu possa conoscere la profondità dello strumento umano e la sua struttura impeccabile e miracolosa.

Studente – Perché è così importante?

Insegnante – Lo strumento umano è visto dalla maggior parte delle culture come un corpo vulnerabile e fragile. È considerato difettoso e imperfetto perché con il tempo degenera ed è soggetto ad ammalarsi. In alcune aree è considerato niente più di un oggetto animato per le sensazioni di piacere o dolore. È tenuto in scarsa considerazione, e anche coloro che sentono una chiamata spirituale lo ritengono un sé meno importante o inferiore.

Studente – Ma è un sé inferiore, non è così?

Insegnante – È il contenitore dell'anima trascendente. Quando ammiri un vaso di rara bellezza, ti domandi che cosa contenga?

Studente – Osservando un bellissimo vaso, come un'opera d'arte, presumo che il vaso sia decorativo, non di altra utilità.

Insegnante – Non è necessario che abbia una funzione utile, perché la sua bellezza è un motivo sufficiente. È così?

Studente – Esattamente.

Insegnante – È lo stesso per lo strumento umano. È una creazione a tal punto meravigliosamente concepita che molti lo credono vuoto e che il suo scopo sia in se stesso. Non vedono i 24 strati, percepiscono solo i 5 strati dominanti – pelle, muscoli, ossa, emozioni e mente.

Studente – Perché? Perché vediamo solo questi cinque strati e non tutti i 24?

Insegnante – Il tuo indottrinamento e la società ti hanno insegnato a ritenere quelle percezioni come l'intero e, d'altro canto, non ti è stato insegnato a riconosce e a comprendere gli altri 19 strati. Nella maggior parte dei casi, questi strati richiedono maggiore attenzione e perseveranza per essere compresi e riconosciuti.

Studente – Quindi, come posso conoscere le altre dimensioni dello strumento umano?

Insegnante – Studia lo strumento umano. Studia il corpo, le emozioni, la mente e la mente genetica. Impara a comprendere questo sacro vaso per quello che realmente è – il veicolo di esplorazione, quantunque temporaneo, della tua coscienza più profonda e immortale nei mondi di tempo e spazio.

Studente – Ma se mi dessi delle informazioni sui 24 strati, non mi aiuterebbero nel mio studio?

Insegnante – Forse, ma non è necessario comprendere tutti questi livelli con la mente umana. Ecco che nuovamente cerchi di conoscere tutta la scalinata prima di conoscere i gradini iniziali. È una funzione del tempo quella di rendere la scalinata comprensibile per passi successivi, non con rivelazioni a se stanti.

Studente – Capisco.

Insegnante – Ho evidenziato il percorso universale; ora dimmi che cosa hai imparato.

Studente – D'accordo, farò del mio meglio. Il Nucleo Fantasma collega i 24 livelli dello strumento umano, ed è la coscienza che osserva i mondi di tempo e spazio per l'anima umana. Il Nucleo Fantasma ha molteplici filamenti, in mancanza di migliore descrizione, che intessono tra loro questi 24 livelli, e usa questi fili di collegamento come sentieri per spostarsi – come coscienza – da un livello a quello successivo a velocità quantiche. Il Nucleo Fantasma passa allora queste informazioni esperienziali all'anima, che poi elabora questi dati in entrata per evolvere la sua comprensione di come allinearsi al Piano Unico e portare sempre più luce agli avamposti più bui del Grande Multiverso.

Insegnante – Prendi pure fiato... hai ascoltato bene.

Studente – Ho capito bene?

Insegnante – Ti preoccupa sapere di aver capito o t'interessa apprendere?

Studente – È così diverso?

Insegnante – Possono essere diametralmente opposti.

Studente – M'interessa imparare e capire.

Insegnante – All'inizio di questo dialogo mi hai chiesto se c'è una tecnica per arrivare alla conoscenza di Dio. Ricordi?

Studente – Sì.

Insegnante – Hai trovato la tua risposta?

Studente – No. Non penso che ci sia.

Insegnante – Forse una risposta c'è, ma è diversa per ciascun essere umano. Tutti gli esseri si avvicinano al loro Creatore su un sentiero unico che non è mai stato percorso prima. Se mettessi insieme il vasto serbatoio della tua esperienza nei mondi di tempo e spazio, pensi forse che possa essere replicata?

Studente – Non lo so. Non ci ho mai pensato prima. Forse, a livello di base, sì.

Insegnante – Solo semplificando grossolanamente vedresti qualche somiglianza nei percorsi delle anime che ascendono verso il reame del loro Creatore. In verità, ciascuno di noi è unico come i pianeti che si contano nel Grande Multiverso, ed è precisamente questa unicità a impedire che ci sia una tecnica universale da cui derivare la pillola magica dell'illuminazione.

Studente – Capisco. Tutto questo fa parte del progetto?

Insegnante – Sì.

Studente – Mi sa che la vera domanda è: quale conoscenza mi serve per definire le mie tecniche personali e acquisire la consapevolezza del mio stesso sé multi-stratificato?

Insegnante – Sei sulla strada se ti farai questa domanda alzandoti ogni mattina percependoti come un magnete che attrae proprio questa conoscenza nella tua vita attraverso ogni aspetto della tua esperienza.

Studente – È utile credere che il Nucleo Fantasma è dentro di me e assimila questa conoscenza anche se la mia mente non lo fa?

Insegnante – Sì, ed è così.

Studente – Ti ringrazio.

Insegnante – Non c'è di che.—





Discorso del Lyricus n. 4

La Relazione con l'Universo

Insegnante – E così desideri sperimentare il Navigatore di Totalità. Hai deciso come?

Studente – È per questo che volevo incontrarti. Pensavo che tu potessi istruirmi su un metodo o una tecnica per raggiungere questa esperienza.

Insegnante – Se io lo facessi, tutto ciò che c'è qui (l'ashram) non sarebbe superato? Tutta la tua istruzione non ricadrebbe solo su te stesso? Tutte le tue relazioni con le persone non si consumerebbero in un viaggio esistenziale di auto-conoscenza?

Studente – Non capisco.

Insegnante – Hai assemblato la conoscenza interiore ed esterna come un ponte privo della sezione nel centro, dove la sezione centrale che manca è l'esperienza di ciò che conferma che le due estremità sono davvero collegate, che c'è coesione tra questi due mondi, che il ponte ha una funzione. È così?

Studente – Sì.

Insegnante – Se tu trovassi questa sezione centrale nella tua esperienza, il tuo ponte sarebbe costruito e potresti passare tra i mondi interiori ed esterni liberamente e indipendente. Poi desidereresti insegnare agli altri come costruire i loro ponti. È così?

Studente – Esattamente.

Insegnante – Pensi, dunque, che gli insegnanti che sono vissuti sulla Terra hanno costruito questo ponte e non lo hanno condiviso con altri?

Studente – No.

Insegnante – Allora, dov'è questa tecnica di cui parli? È così ben nascosta che nessuno dei migliori insegnanti del mondo è in grado di esporla con un metodo comprensibile?

Studente – Stai dicendo che nessuno ha costruito questo ponte?

Insegnante – No. Sto dicendo che nessuno ha voluto costruire questo ponte.

Studente – Allora perché questa cosa mi strugge così tanto?

Insegnante – Perché tu credi che possa essere costruito attraverso delle risposte, l'esperienza e l'iniziativa.

Studente – E non si può?

Insegnante – Non può essere costruito più di quanto puoi costruire una cosa già costruita.

Studente – Che cosa intendi?

Insegnante – Puoi fare questa pietra? (Mostrando una pietra raccolta da terra).

Studente – Intendi se riesco a farne un esatto duplicato?

Insegnante – No, intendo *questa* pietra.

Studente – No. È già fatta.

Insegnante – Lo stesso vale per il tuo ponte.

Studente – Va bene... capisco questo concetto, ma se non l'ho mai sperimentato, qual è il vantaggio che sia già costruito?

Insegnante – Questo dipende da te.

Studente – In che senso, esattamente?

Insegnante – Vedi ciò che è presente più di quanto vedi ciò che manca?

Studente – Non so... non sono sicuro di quello che intendi.

Insegnante – Tu hai conoscenza e metodo. Hai intuizione e percezione. Hai iniziativa e acume. Hai forza di volontà e perseveranza. Queste cose non sono per te più importanti della mancanza dell'esperienza cosciente del Navigatore di Totalità?

Studente – Io credo che quando avrò l'esperienza del Navigatore di Totalità, questa esperienza sorpasserà queste altre cose o le metterà in una sorta di ordine generale, e io sarò una persona migliore e, di conseguenza, un insegnante migliore.

Insegnante – Ma se non puoi costruire una cosa, come ne insegni la costruzione?

Studente – Quindi, stai dicendo che ne ho già l'esperienza e così tutti gli altri, solo che non lo sappiamo. Il concetto, ripeto, l'ho capito, tuttavia mi sembra che questa esperienza si debba avere.

Insegnante – Anche in questo momento stai avendo questa esperienza, così come la sto avendo io.

Studente – Sì, ma probabilmente tu ne sei cosciente, mentre io no.

Insegnante – No, io sono cosciente di noi. Sono cosciente di dove e su cosa rivolgo la mia attenzione. Non posso volgere la mia attenzione al Navigatore di Totalità perché è di una frequenza energetica oltre la portata dei sensi di questo corpo e di questa mente.

Studente – Stai dicendo che il Navigatore di Totalità o l'anima umana, è invisibile ai nostri sensi umani non importa quel che facciamo? Che non esiste una tecnica che ci permette di sintonizzarci al Navigatore di Totalità, o lui a noi?

Insegnante – Esatto.

Studente – Così il mio desiderio è privo di fondamento.

Insegnante – Il tuo desiderio è naturale e ben fondato, soltanto che non culminerà nell'esperienza che spero.

Studente – Allora perché sento come se mi mancasse qualcosa di vitale? Perché ho l'assillante convinzione che il cammino che mi spetta si celi nelle mie domande senza risposta?

Insegnante – Come ho detto prima, la tua attenzione va a ciò che manca perché hai invitato l'impossibile nel tuo mondo e idealizzato ciò che altri prima di te hanno raggiunto quando parlano di ciò che sanno. Tu credi che una grande conoscenza può essere acquisita solo sperimentando i mondi sconosciuti e nascosti dove vive l'anima umana, e di non essere in grado di realizzare ciò che ti sei ripromesso senza questa esperienza.

Studente – Ma molti grandissimi insegnanti hanno dato la loro visione di questi mondi e delle dimensioni interiori di cui fa parte il Navigatore di Totalità. Se non posso esplorare questi mondi come loro, come posso sperare di espandere la coscienza della mia epoca?

Insegnante – Ti svelerò un segreto, ed è qualcosa che non faccio con piacere ma, piuttosto, per senso di dovere. I resoconti di altri mondi sono tessuti con lo stesso materiale dei sogni. I mistici, i santi e anche alcuni dei più grandi insegnanti della specie umana, sono vissuti in corpi con lo stesso limitato raggio di percezione tuo e mio. I loro – talvolta – spettacolari resoconti di altre dimensioni e piani di esistenza sono racconti soggettivi, sogni lucidi non replicabili che furono riportati come mondi oggettivi di splendore.

Studente – Stai dicendo che i resoconti dei mistici sono dei falsi?

Insegnante – Alcuni lo sono. Altri sono sogni lucidi male interpretati. Altri sono incontri con mondi meta-dimensionali del futuro multiverso. Altri sono incontri con esseri extra-planetari. Altri sono deliberati inganni. Quello che intendo è che coloro che parlano a gran voce delle esperienze dell'anima umana e dei mondi in cui essa risiede stanno spesso cercando di descrivere la loro gloria più che una realtà oggettiva.

Studente – Mi ci vuole un po' a incassare questo. Sembri contestare i miei insegnanti, quelli che tengo nel massimo rispetto.

Insegnante – Ti avevo detto che non ne avrei tratto piacere. E neppure sto cercando di screditare un qualche insegnante. Vorrei descrivere la cosa in questo modo. Se io scopriessi un luogo sulla Terra in cui nessun altro si è mai imbattuto e disegnassi una mappa con le coordinate di questa scoperta, saprei spiegare a chiunque sappia leggere una mappa come trovare quello stesso luogo. Potrei anche accompagnare le persone basandomi sulla mia esperienza.

Perché allora non ci sono mappe per i mondi interiori? E, prima di rispondere, ricorda che anche se ci sono delle mappe, non consistono di scale e misure e quindi non descrivono la medesima geografia interiore.

Studente – Riconosco anch'io che ci sono delle incongruità sulla struttura del multiverso, ma questo non significa necessariamente che non esista.

Insegnante – Non sto suggerendo che non esista, ma solo che non c'è una mappa! Non ci sono cartografi di questi mondi perché questi mondi sono di un'estensione infinita. Come si può mappare l'infinità della Sorgente Primaria? Con quale carta e penna? Come puoi ridurre la visione straordinaria del nostro Creatore collettivo in parole e metodi?

Studente – Stai dicendo che questo desiderio di sperimentare le dimensioni interiori del mio essere è del tutto impossibile?

Insegnante – I migliori insegnanti ne ammettono la possibilità e allo stesso tempo non la considerano mai mancante nella loro vita. La seduzione del fenomeno viene sostituita accettando che le qualità *reali* dello spirito umano risplendono attraverso il loro comportamento e le loro parole e azioni facendolo con l'unicità della loro personalità intatta.

Studente – Come può, allora, la coscienza evolvere se ogni generazione non insegna qualcosa di nuovo sui mondi interiori? O, peggio ancora, se aggiunge solo confusione su come questi mondi operano all'interno della nostra coscienza?

Insegnante – Come ho detto prima il ponte o, in questo caso, la coscienza, è costruita. Non può essere sviluppata, migliorata o aumentata. È una coscienza multi-sfaccettata che va ben oltre la mente umana, così come i confini dell'Universo si estendono ben oltre la Terra. Ciò che necessita di evoluzione è il riconoscimento di questa coscienza; ciò che necessita di insegnamento è il suo impiego come fonte di guida e di ispirazione.

Studente – Proprio dove volevo arrivare io. Questo è precisamente quello che voglio insegnare, ma se io stesso non ho esperienza di questa super-coscienza, come posso aiutare gli altri a sviluppare il loro riconoscimento?

Insegnante – Tu mi hai chiesto aiuto per sperimentare qualcosa che non può essere sperimentato, invece di scegliere di dire all'Universo ciò che vuoi riconoscere.

Studente – Non capisco.

Insegnante – L'Universo risponde alle tue *direttive*, non alle tue domande, speranze e preghiere. Se scegli di definire il tuo futuro *dicendo* all'Universo ciò che desideri sperimentare e riconoscere, e mantieni questi pensieri nella tua mente con fiera perseveranza, l'Universo – per sua stessa natura – risponderà di conseguenza. Se, d'altra parte, fai delle domande e preghi per delle risposte, l'Universo risponderà in muto silenzio perché non gli hai dato una direttiva.

Studente – Questo è il processo co-creativo di cui parli e ne comprendo i principi, ma come si collega con il mio desiderio di approfondire la comprensione della coscienza e insegnare questa comprensione agli altri?

Insegnante – Il desiderio non è una direttiva. Il semplice desiderare di ottenere qualcosa non coinvolge l'Universo; questo impegna il tuo potere personale e si applica alla tua volontà di raggiungere una meta. Pregare, com'era inteso in origine, ha due intendimenti complementari: dimostrare all'Universo che un individuo ha effettuato una scelta per quanto riguarda il suo destino ed esprimere gratitudine all'Universo per il suo incessante aiuto.

Studente – Da quanto hai detto, presumo che non abbia senso dare come direttiva all'Universo il fatto che voglio che mi porti l'esperienza personale del Navigatore di Totalità...?

Insegnante – Puoi dare qualsiasi direttiva tu voglia. L'Universo non è obbligato a rispondere, semplicemente lo fa. L'Universo ti conosce dalle scelte che fai. Con questo semplice atto tu ti riveli, e a motivo di questa confidenza allo stesso modo l'Universo risponderà e si rivelerà.

Se indirizzi l'Universo a portarti l'esperienza del Navigatore di Totalità, lui ti porterà questa esperienza, ma non avrai la consapevolezza di riconoscerla perché, come ho detto prima, la vibrazione-firma del Navigatore di Totalità non è percepibile dai sensi o dalla mente umana. Non esiste alcun metodo per catturare l'esperienza; la mente è come una macchina fotografica, ma i sensi – la pellicola – non sono presenti.

Studente – Quindi l'Universo risponde alla direttiva, soltanto che potrei pensare che non abbia ascoltato perché non ne ricordo l'esperienza?

Insegnante – Sì. Questo capita di frequente con le direttive delle dimensioni superiori, qualcosa di simile a un'esclusione percettiva. Questa condizione può generare del risentimento e la spiacevole sensazione che l'Universo sia indifferente, o addirittura che non funzioni bene, anche se la maggior parte degli individui considera il fallimento – almeno consciamente – per proprio fallo. Comunque, nella maggior parte degli studenti sotto il latente senso di colpa della mente conscia, vi è la sensazione che l'Universo sia indifferente o, peggio ancora, che non risponda di proposito.

Studente – Come posso indirizzare l'Universo? Con un comando imperativo?

Insegnante – Ciascuno è creatore del suo percorso di saggezza. Come tale, deve creare le priorità e la struttura del proprio percorso da se stesso. Può procurarsi degli strumenti, come insegnanti o libri, ma la creazione del percorso spetta alla persona a prescindere dalle circostanze esterne, come la conformità religiosa. Una volta compreso e interiorizzato, questo diventa il fondamento dal quale si opera. Questo è il dovere spirituale di una persona ed è il primo passo sul sentiero della co-creazione con l'Universo.

Il secondo passo su questo sentiero è una precisa assegnazione di priorità. C'è una sequenza per ogni direzione... un ordine con il quale giungere alla meta finale o a una realizzazione.

Studente – Per favore, spiegami: come si applica questo alla rivelazione spirituale?

Insegnante – Quando hai come meta il comprendere la tua identità non solo come essere umano ma anche come frammento-spirito delle Sorgente Primaria, devi scomporre la tua meta nei mattoni che la compongono, e osservare l'ordine presente al suo interno. Sotto questo ordine vi è quella fluidità che rapidamente permette trasformazione e adattamento. Una volta definito questo, indirizzi l'Universo a rispondere a questo piano con il semplice e continuo atto di definirlo e, ancor più importante, di ri-definirlo. Il pensiero dominante nella tua mente è che l'Universo sta "origliando" i tuoi piani e cambiando o ri-modificando il tuo ambiente materiale, emozionale, mentale e spirituale in diretta risposta a quanto lui osserva. Lo fa senza tenere in considerazione quel che tu chiameresti il tuo 'merito'. Fa così perché è la sua natura.

Studente – E se i miei piani sono sbagliati o mal concepiti?

Insegnante – Molto probabilmente ti sentirai frustrato o insoddisfatto dagli eventi che si manifestano.

Studente – Puoi farmi un esempio?

Insegnante – Se qualcuno progetta di iniziare la sua professione d'insegnante prima di essersi adeguatamente preparato da studente e l'Universo risponde allo stesso modo fornendogli degli studenti, costui può perpetuare i suoi fraintendimenti su coloro a cui insegna. Questo è un esempio comune per gli aspiranti insegnanti di arti spirituali.

Studente – Ma se quello che hai detto prima, definire il proprio piano e il suo ordine, lo si è fatto davvero in modo corretto, non si eviterebbero i piani male ideati?

Insegnante – L'Universo osserva accuratamente ogni tuo movimento e ogni tua connessione emozionale all'obiettivo. La capacità di evitare un piano male ideato consiste per buona parte nello scoprire la tua voce autentica – distinta dalle migliaia di voci che ti hanno influenzato – e permettere a questa voce di definire e dirigere il tuo avvicinamento alla tua divinità. È questa voce, e il giudizio e la profonda comprensione che l'accompagnano, che ti pone e mantiene dentro la sicurezza dell'Universo.

Studente – Ma ci sono tante persone più profonde di me. Perché dovrei ascoltare la mia stessa voce in mezzo a quelle dei miei insegnanti?

Insegnante – Ascolti i tuoi insegnanti o raffronti le loro parole con ciò che risuona con quello che tu senti vero?

Studente – A essere sincero, raffronto le loro parole con quanto io sento vero.

Insegnante – Dunque, non ascolti già la tua stessa voce?

Studente – In un certo senso suppongo di sì; ma uso la mia voce come metro, misurando le parole dei miei insegnanti con l'intuizione... o qualche facoltà correlata. Non produco un pensiero o un'idea, semplicemente la valuto.

Insegnante – E perché lo fai? Perché ti assegni il ruolo secondario di paragonare e analizzare invece di quello di creare e inventare?

Studente – Perché sono inesperto e manco di conoscenza.

Insegnante – Tuttavia hai appena convenuto di avere esperienza nel valutare la consistenza degli insegnamenti... di essere in grado di percepire la verità e valutare un'istruzione, un principio o un suggerimento.

Studente – Sì, ma una cosa è avere la conoscenza e la capacità di valutare, e ben altra essere capace di inventare o percepire la conoscenza della verità dentro sé.

Insegnante – Perché?

Studente – Non sono sicuro di saperlo spiegare.

Insegnante – La conoscenza che ti trasformerà viene dall'esperienza diretta di due fenomeni fondamentali: la vibrazione di Luce e Suono della Sorgente Primaria.

Studente – Proprio così. E come ottenere questa conoscenza esperienziale di Luce e Suono richiede un'istruzione specialistica, quel genere d'istruzione che solo un insegnante spirituale di alto livello può offrire.

Insegnante – Sei interessato a una trasformazione della coscienza? Ed è qualcosa verso la quale hai indirizzato l'Universo o stai aspettando un insegnante che ti prenda per mano e ti guidi alla vibrazione di Luce e Suono? In altre parole, aspetti di valutare le istruzioni di un altro essere umano o indirizzi l'Universo a fornirti questa esperienza?

Studente – Sono venuto qui, in questo ashram, per imparare come avere l'esperienza di Luce e Suono della Sorgente Primaria così da poter portare questa conoscenza ad altri.

Insegnante – Dunque stai aspettando un essere umano.

Studente – Forse è così che l'Universo risponderà alla mia direttiva, portandomi un insegnante che può mostrarmi il modo.

Insegnante – Tu e l'Universo *siete* l'insegnante. Insieme siete il sentiero attivo, indefettibile, instancabile, ininterrotto e personalizzato che può fornire l'esperienza diretta. Oppure puoi attendere che l'Universo t'invii dei messaggeri vestiti in forma umana che sono meno attivi, diretti, energici, pronti e affidabili, se questa è la tua scelta... la tua direttiva.

Studente – Quindi mi stai dicendo di diventare un partner più attivo dell'Universo.

Insegnante – Aggiungi anche la responsabilità e l'accettazione della tua capacità di collaborare con l'Universo, e hai dato il giusto valore alle mie istruzioni.

Studente – Mi sembra che tu stia suggerendo che gli insegnanti non hanno un ruolo in questo processo. È vero?

Insegnante – Tutti quelli sul tuo sentiero di vita hanno un ruolo in questo processo, insegnanti compresi. L'Universo organizzerà le giuste parole, i giusti suoni, la giusta luce, il giusto significato che entreranno sul tuo percorso di vita, e questi arriveranno tramite la natura, gli uomini, gli animali, la tecnologia e tutte le loro varie combinazioni. Tu, il processo e l'Universo siete inseparabili quando appropriatamente indirizzati.

Studente – Allora, la vera conoscenza è sapere come indirizzare l'Universo?

Insegnante – È l'unica relazione che risponderà alle impressioni dei tuoi pensieri e alle espressioni del tuo cuore. Tu lo indirizzi e lui risponderà.

Studente – Qual è la chiave per indirizzare l'Universo?

Insegnante – Sentirsi in unione e armonia con l'Universo. Sentire veramente che l'Universo scorre attraverso di te, e che facendolo si crea il sentiero di vita su cui cammini. Aver fiducia in questo sentiero di vita, sapendo che è una co-creazione tra te e l'Universo, e dimostrare questa fiducia nelle piccole e grandi cose. Una volta poste queste fondamenta, basta solo esprimere la più alta espressione possibile dal profondo del tuo cuore.

Studente – Come posso arrivare a conoscerla?

Insegnante – Ascolta la tua voce autentica. Permettile di essere aperta, misteriosa, paradossale, senza limiti e gioiosa. Quando darai a questa parte di te l'opportunità di esprimersi, essa paleserà il più ardente e profondo desiderio del tuo cuore e della tua anima, e sono questi ardenti desideri che l'Universo è soprattutto sintonizzato ad ascoltare e a rispondere.

Studente – Ma l'Universo non risponde anche ai nostri pensieri e alle nostre preghiere?

Insegnante – C'è chi ti dirà che puoi chiedere all'Universo l'abbondanza, la salute, buone relazioni, un nuovo lavoro, e qualsiasi altra cosa desideri la tua mente, ed esso risponderà ai tuoi desideri. L'Universo è neutro verso il tuo status materiale nei mondi della forma. Quanto tu sia un uomo di successo secondo i parametri degli uomini non è affare dell'Universo, è affare della mente e dell'ego socialmente addestrati.

Studente – Ma ci sono delle implicazioni pratiche per questa collaborazione con l'Universo, non è vero?

Insegnante – Se le più elevate aspirazioni della parte più profonda di te sono sostenute dall'Universo, nella tua ricerca di prosperità materiale e di giuste relazioni probabilmente avrai molto più successo perché le due cose sono collegate, non ti pare?

Studente – Sì.

Insegnante – Comunque, è chi è al potere che definisce il sistema nei mondi della forma ed è questo potere che detta la definizione di prosperità. L'Universo non è interessato a queste faccende, sono gli uomini di potere che definiscono tali cose e l'Universo non si allinea a queste definizioni.

Studente – Allora i due sentieri non sono compatibili?

Insegnante – A quali due sentieri ti riferisci?

Studente – Le petizioni umane di prosperità e sopravvivenza materiale, e le aspirazioni del mio più alto sé.

Insegnante – Non c'è un'incompatibilità intrinseca. Si tratta solo di dove poni il tuo focus e in quale modo definisci prosperità, giuste relazioni, successo e così via. Se cerchi di indirizzare l'Universo in merito a prosperità umana e a questioni materiali, fallo ben sapendo che l'Universo è indifferente a queste faccende e che tu, in realtà, stai domandando alla Mente Genetica, non all'Universo. Puoi ricevere qualche supporto dalla Mente Genetica e dalle sue influenze psichiche ma, in generale, ciò non sostituisce il processo consolidato nel tempo di pratica, costanza, creazione, evoluzione e pazienza.

Studente – Penso di comprendere il tuo consiglio. Grazie mille.

Insegnante – Prego.—



Discorso del Lyricus n. 5

La Zona d’Interfaccia

Studente – Questa mattina mentre meditavo, mi sono trovato distratto dai rumori fatti dai miei compagni di studio. C’è una tecnica per bloccare queste distrazioni così da concentrarmi meglio mentre medito?

Insegnante – Che cosa speri di ottenere con questa migliore concentrazione?

Studente – Eseguirò la mia meditazione con maggiore chiarezza e questo, a sua volta, porterà a intuizioni più profonde.

Insegnante – Capisco. E qualcuna di queste intuizioni più profonde comprende anche la percezione che il mondo esterno non è una distrazione per il mondo interiore, ma è piuttosto un catalizzatore per l’apprendimento?

Studente – Stai dicendo che non dovrei preoccuparmi delle distrazioni quando medito?

Insegnante – Non ti preoccupa la fonte della tua distrazione?

Studente – Suppongo di sì. Ma se queste distrazioni...

Insegnante – Non sono distrazioni. Sono fenomeni del mondo esterno, vibrazioni che viaggiano nell’etere provenienti da fonti su cui non hai controllo. Questo e nulla più.

Studente – Ma queste vibrazioni influenzano la mia mente e la capacità di concentrarmi. La concentrazione non è un elemento vitale per una meditazione riuscita?

Insegnante – Ripeto, ciò che influenza la tua mente non sono le vibrazioni esterne ma la tua reazione ad esse.

Studente – Allora come posso modificare le mie reazioni per aver maggior successo nelle mie meditazioni?

Insegnante – È soltanto questo l’elemento importante per la tua meditazione?

Studente – Questo è l’elemento che noto maggiormente quando medito.

Insegnante – Noti anche la paura o la tensione che il mondo esterno ti arreca?

Studente – Sì.

Insegnante – E questa paura non è simile a una distrazione?

Studente – Penso di sì.

Insegnante – Tuttavia, senza di essa, non avresti la tendenza a scivolare nell’auto-compiacimento?

Studente – Non penso.

Insegnante – La paura e tutte le cosiddette emozioni negative possono rappresentare delle distrazioni, ma sono anche catalizzatori e stimolatori all’azione. Non è così?

Studente – Capisco che cosa intendi, ma queste distrazioni e paure mi distolgono dagli studi spirituali inducendomi a un comportamento non adeguato a una persona spirituale.

Insegnante – E come si comporta una persona spirituale?

Studente – È equilibrata e benevola. Serena di fronte alle distrazioni e alla paura. Trasuda pace e mostra compassione. Esprime l’amore divino verso tutto.

Insegnante – Hai ben descritto un santo idealizzato, ma non una persona spirituale. Anche nel buio più totale una persona spirituale riesce a trovare la luce. Le persone spirituali sono cercatori di verità e il loro viso è quello di mille personalità differenti. Non sono oratori di verità. Non sono parlatori di verità. Non sono santi. Sono cercatori di verità.

Studente – La mia definizione è un po’ idealizzata, lo ammetto, ma perché è così importante parlare della paura e delle distrazioni?

Insegnante – Ciò che ti preoccupa non è forse collegato alla tua idea di ciò che costituisce il comportamento di una persona spirituale e delle manchevolezze che percepisci rispetto a tale immagine?

Studente – Intendi dire che tutto può essere fatto risalire a questa errata percezione di base?

Insegnante – Sì. È una parte significativa di ciò che dà energia alla tua reazione verso la paura e le distrazioni. È una forma di auto-giudizio che definisce la tua risposta al mondo esterno. Così come ti aggrappi all’immagine e al comportamento di ciò che credi che definisca una persona spirituale, così giudichi la tua esecuzione in termini comparativi, e sicuramente, secondo tale considerazione, tu non ne sarai all’altezza.

Studente – Allora, se mi sento frustrato a causa dell’immagine idealizzata di come penso dovrei comportarmi, suggerisci forse che devo solo ridimensionare le mie aspettative e le mie frustrazioni finiranno?

Insegnante – Perché le tue frustrazioni dovrebbero finire? A qual fine scegliere di sperimentare contentezza e pacatezza? Ti sei incarnato in questo mondo per avere un’inalterabile e regale compostezza?

Studente – Sto solo dicendo che desidero dimostrare dei valori spirituali, tra i quali la pace e la contentezza.

Insegnante – I valori spirituali hanno più a che fare con l’inquietudine e il turbamento, piuttosto che con la pace e la contentezza. I valori spirituali non sono monotoni e neppure benevoli.

Studente – Tu parli dei valori spirituali come se fossero indefiniti e abbracciassero... tutto.

Insegnante – Hai iniziato questo dialogo ritenendo di essere frustrato dai rumori esterni che t’impedivano nella riuscita della tua pratica meditativa. Ti ho fatto notare che il punto non è il rumore o la distrazione, ma la limitatezza della tua percezione di ciò che costituisce o non costituisce un comportamento spirituale.

Studente – Sì, sono d’accordo, però un comportamento spirituale non comporta rabbia, odio e avidità. Sarai d’accordo su questo, no?

Insegnante – Se definisci in modo troppo rigido quali azioni e attività costituiscono un comportamento spirituale, diventerai non solo giudice di te stesso ma anche di tutti gli altri. E chiuderai, senza volerlo, la tua Zona d’Interfaccia.

Studente – Che cosa è la Zona d’Interfaccia?

Insegnante – La Zona d’Interfaccia è l’aspetto della tua coscienza che interagisce con la specie con cui condividi una comune biologia. È fisicamente contenuta nel tuo DNA, che agisce come un nodo all’interno di un vasto network che è in ultimo connesso alla Sorgente Primaria.

Studente – E che cosa è questo vasto network?

Insegnante – Il DNA è sia un network all’interno del corpo dell’individuo come anche un nodo all’interno del “corpo” collettivo della specie o mente genetica. La specie umana è connessa tramite questo network, e questo è reso possibile dal DNA.

Studente – Stai quindi dicendo che quanto succede dentro di me è trasmesso a tutti gli altri umani?

Insegnante – La Zona d'Interfaccia è come un computer di un network. Tu non sei consapevole del network a meno che non ti stia interfacciando ad esso con il tuo computer. Per accedere al network e scambiare e condividere informazioni devi essere al tuo computer. In modo simile, la Zona d'Interfaccia richiede che tu porta la tua attenzione ad essa al fine di accedere a questo network che attraversa l'intera specie.

Studente – Stai dicendo che posso comunicare con chiunque sia umano?

Insegnante – La Zona d'Interfaccia è l'artefice del linguaggio... di tutti i linguaggi. Il linguaggio è codificato in questo aspetto del DNA ed esso emerge alla superficie dell'espressione umana. Questo significa che il DNA umano porta il linguaggio alla specie e *riceve* il linguaggio dalla specie. È un passaggio che si apre in entrambe le direzioni.

Studente – Dici che posso comunicare con i miei simili, a livello di DNA, con le parole?

Insegnante – Sì.

Studente – È un po' difficile da credere.

Insegnante – Non è questo che i mantra e le affermazioni producono nel tuo corpo? Quelle parole e frequenze non ti modificano, anche fisiologicamente?

Studente – Sì, lo credo per esperienza personale, ma tu dici che quelle stesse parole comunicano oltre il mio corpo alla specie in generale. Questo è un concetto difficile da comprendere, per non dire da credere.

Insegnante – Non comunicano in modo automatico con il network di DNA più di quanto i tuoi pensieri comunicano in modo automatico con un network di computer. Su una rete di computer devi convertire i tuoi pensieri in parole e inserirle tramite una tastiera nel tuo computer, poi selezionare il percorso per inviare i tuoi pensieri al network.

Studente – Comprendo come questo si applichi a un network di computer, ma come funziona sul network del DNA?

Insegnante – La Zona d'Interfaccia è l'equivalente di un nodo di computer e per accedere al network richiede un software e un'attivazione.

Studente – E qual è il software e come lo si attiva?

Insegnante – Desideri conoscere questo prima di voler capire perché dovresti voler accedere al network del DNA?

Studente – La mia curiosità batte la mia logica. Puoi dirmi perché dovrei voler stabilire una Zona d'Interfaccia?

Insegnante – La Zona d'Interfaccia è il punto d'incontro dei livelli fisico ed energetico. È il mezzo di trasporto del linguaggio tra i due mondi vibratorii. È l'accesso dall'individuo alla

specie. È estremamente notevole nella maggior parte delle specie biologiche, ma gli umani hanno sigillato questo accesso con l’espressione dell’individualità e il perseguimento dell’ego.

Studente – Stai parlando della coscienza di gruppo... come quella delle formiche e delle api?

Insegnante – Sì, ma vi sono innumerevoli specie che hanno ed esercitano questa capacità.

Studente – Se gli umani hanno sigillato questo accesso, ci sarà una ragione.

Insegnante – È l’atto di inquinare la Mente Genetica che ha tenuto sigillato questo accesso.

Studente – Inquinamento della Mente Genetica?

Insegnante – I pensieri sono l’unica vera forma d’inquinamento per la specie umana. Oltre l’espressione puramente istintiva, i pensieri assemblano il linguaggio e il linguaggio assembla il comportamento. Questo comportamento può essere distruttivo per la mente genetica della specie e può porre strette limitazioni alla sua capacità di distinguere l’anima dal veicolo dell’anima.

Studente – Allora gli esseri umani imparano a identificarsi con il veicolo dell’anima e non con l’anima?

Insegnante – Sì.

Studente – E chi sigilla l’accesso?

Insegnante – Gli umani... in modo subconscio, sanno che è nel loro maggiore interesse chiudere questo portale per prevenire un danno irreversibile alla mente genetica. Intuitivamente sanno che arriverà il tempo in cui sarà riaperto e la Zona d’Interfaccia sarà ancora una volta accessibile all’umanità.

Studente – E come sarà dissigillato?

Insegnante – Ci saranno individui scelti per aprire questo portale al fine di trasformare la mente genetica della specie. Questi individui incarnano *ciò che sarà* per quanto riguarda la specie umana. In un certo senso, sono viaggiatori del tempo che portano le future capacità umane ai giorni attuali. Prima trasmettono la visione futura, e poi gli strumenti per attivare gli altri.

Studente – Ancora non penso di capire lo scopo di tutto questo.

Insegnante – È prevalentemente attraverso l’attivazione del network del DNA che il genere umano scoprirà il Gran Portale perché per questa scoperta è essenziale l’accesso alla mente genetica, in quanto riguarda la comunicazione extra-sensoriale tra coloro che sono destinati ad assemblare le parti che compongono la scoperta e a mettere insieme questo puzzle settuplico.

Studente – Come si ottiene l’accesso alla Zona d’Interfaccia?

Insegnante – Vuoi sapere come accedervi prima di sapere quale effetto avrebbe su di te l’accesso?

Studente – Di nuovo la mia impazienza fa bella mostra di sé. Sì, m’interessa capire che cosa significherebbe per me questo accesso. Per favore, spiegamelo.

Insegnante – La Zona d’Interfaccia è il punto d’accesso per attivare la coscienza di gruppo dell’umanità. Se l’umanità riesce a operare come una coscienza collettiva mentre i suoi membri restano ancorati nella pienezza della loro individualità, l’umanità sarà capace di riequilibrare la Terra e di operare come co-creatore di una nuova Terra con effetti che si estenderanno a livelli galattici.

Studente – In che modo? Come accade tutto questo?

Insegnante – La Zona d’Interfaccia è una componente importante della scoperta del Gran Portale e sarà conosciuta come elemento di connessione della specie umana che ne unifica la mente genetica e, in questa unificazione, dà via libera al suo potere e capacità di creare soluzioni alle sfide naturali della vita planetaria.

Studente – E che cosa ha a che fare questo a livello di individuo, come me?

Insegnante – Scegliendo coscientemente di accedere alla Zona d’Interfaccia, si attinge alla mente genetica con maggiore chiarezza. Da ciò conseguono dei processi di pensiero più vivaci e a una più profonda intuizione. Migliorano anche le percezioni extra-sensoriali che permettono la guarigione a distanza e la comunicazione a distanza.

Studente – E che mi dici della comunicazione verso la mente genetica? Hai detto che il passaggio si apre in entrambe le direzioni.

Insegnante – Questa è una rivelazione ben più delicata e non ne parlerò sino a quando non sarai ulteriormente avanzato nella tua formazione. Penso che possiamo cominciare dalla modalità ricevente, prima di indagare sulla modalità trasmittente.

Studente – Come posso muovermi nella modalità ricevente?

Insegnante – Tramite il linguaggio naturale. Come ho detto, la Zona d’Interfaccia opera entro i costrutti del linguaggio poiché contiene tutti gli archetipi del linguaggio.

Studente – Allora, quali parole devo dire?

Insegnante – Innanzitutto il linguaggio non è necessariamente formato da parole. Può essere visivo e anche musicale, in quanto consiste di ritmo, frequenza, modulazione, eccetera.

Studente – Quale è più efficace?

Insegnante – La cosa più efficace è iniziare raffigurandosi chiaramente il concetto della Zona d'Interfaccia e di come può essere attivata ad essere più ricettiva come onda portante della mente genetica.

Studente – Come si fa?

Insegnante – Ricordi quando ho detto che il DNA può spontaneamente configurarsi in strutture simili a tunnel spazio-temporali (*wormholes*)?

Studente – Sì.

Insegnante – Queste strutture sono extra-sensoriali e non si conformano ai costrutti tri-dimensionali di spaziotempo. Le loro configurazioni si alzano e abbassano reagendo spontaneamente a una varietà di stimoli.

Studente – Come le affermazioni e i mantra?

Insegnante – Sì. Sono, in un certo senso, come capsule di programmazione (*programming pods*), dato che l'individuo può ri-programmare il suo DNA cellulare in modo tale da migliorare la propria intuizione o accesso alla mente genetica.

Studente – Come lo si fa, di preciso?

Insegnante – Con l'immagine mentale della struttura come tunnel spazio-temporale (*wormhole*), il suo stato instabile e spontaneo, il modo in cui questo avviene fuori dalle strutture tri-dimensionali di spaziotempo, la reciprocità degli scambi energetici, la raffigurazione del DNA come un network tra la specie... tutti questi elementi accrescono il quadro del processo.

Studente – Ho di questo un'immagine intellettuale, ma non è per niente chiara.

Insegnante – Non è possibile avere un quadro mentale chiaro di qualcosa che opera al di fuori delle strutture di spaziotempo. Comunque, se paragoni il quadro che hai ora con quello che avevi dieci minuti fa, è infinitamente molto più preciso, non sei d'accordo?

Studente – Suppongo di sì, dato che prima non ne avevo alcuno.

Insegnante – Proprio così.

Studente – Questa raffigurazione intellettuale, per quanto vaga, è sufficiente affinché io possa iniziare?

Insegnante – No. Devi raffigurarla con l'occhio della mente e contemplare i meravigliosi meccanismi di questo processo: come il DNA sia simile ai viticci di un enorme e complesso organismo che vive energeticamente al di fuori del corpo umano, ma che ha anche controparti tri-dimensionali che comunicano, immagazzinano ed elaborano informazioni che risiedono per lo più nella struttura intuitiva del sistema corpo-cuore-mente.

Studente – Ma c’è una parola o un suono particolare che devo dire per attivare o migliorare la mia ricezione della mente genetica?

Insegnante – Se hai un computer che non è connesso con la rete, di che cosa hai bisogno?

Studente – Di una porta o connessione.

Insegnante – E di software?

Studente – Sì, un qualche tipo d’interfaccia.

Insegnante – E hai bisogno di una password.

Studente – A volte.

Insegnante – E perché a volte è necessaria una password?

Studente – Perché l’informazione è confidenziale, oppure perché forse s’intende permettere l’accesso solo a determinati individui.

Insegnante – Dunque, si può avere un computer, una connessione e un software d’interfaccia e se si vogliono avere informazioni potrebbe essere necessaria una password.

Che mi dici delle informazioni disponibili a tutti senza una password. È utile?

Studente – Potrebbe esserlo.

Insegnante – Se tutti potessero averle, sarebbero informazioni vitali, potenti e catalizzanti?

Studente – Suppongo di no.

Insegnante – Perché?

Studente – Perché non sono protette.

Insegnante – Capisco. Quindi le informazioni più vitali e potenti non sarebbero date a tutti perché diversamente non sarebbero protette da individui senza scrupoli che le distorcerebbero e le userebbero in modo improprio?

Studente – Sì.

Insegnante – Immagina che nella specie umana tutti, indipendentemente dall’età o dal ceto sociale, abbiano un computer. Ogni persona ha accesso al suo computer, ma solo alcuni hanno un collegamento al network. Di questi, alcuni hanno un software d’interfaccia. Di questo gruppo, una piccola percentuale ha sviluppato contenuti da inserire in questo network e che, di questi, una piccolissima frazione ha creato contenuti che potrebbero definirsi come *ispiranti* per coloro che si avventurano nel network. Ora, un’autorità superiore – chiamiamola

Dio – inserisce delle informazioni in questo network, ma le protegge con una password. A chi pensi che Dio fornirà la password?

Studente – Al gruppo che ha accesso al network e che ha sviluppato i contenuti ispiranti.

Insegnante – C’è del vero in questa analogia e c’è anche un sottile inganno. Dio non è interessato a proteggere la verità riguardo il network di DNA. Gli umani lo fanno per conto loro.

Tutte le persone hanno la “password” esattamente come tutti respirano, ma la maggior parte crede di essere in un gruppo con i computer privi di connessione al network, così neppure tenta di accedere al network. La piccolissima frazione che conosce questo network, crede che debba essere protetto da una password.

Studente – Ma se noi abbiamo la password, perché non la usiamo?

Insegnante – Non sappiamo come.

Studente – Perché?

Insegnante – Come ho detto prima, l’umanità ha dimenticato questa capacità perché è più interessata all’esplorazione dell’ego individuale piuttosto che alla trasformazione e all’evoluzione della coscienza di gruppo.

Studente – Puoi darmi la password?

Insegnante – Devi mantenere l’immagine mentale e tenere chiaramente nella mente e nel cuore questa affermazione –

Io sono eternamente connesso con i miei fratelli e le mie sorelle di ogni tempo e spazio. Ciò che loro conoscono, io posso conoscerlo. Ciò che loro hanno trovato, io posso trovarlo. Ciò che loro sono nel futuro, io posso esserlo. In tutto ciò che faccio, possa la mente di molti prevalere sulla mente di uno.

Studente – È questa la password?

Insegnante – È un’affermazione codificata. Attiva la Zona d’Interfaccia dentro di te. Stimola la connessione tra te e la mente genetica dell’umanità.

Studente – Però la password è anche qualcos’altro?

Insegnante – Stai cercando la chiave per aprire la serratura quando non hai ancora trovato la porta. Sii paziente. Tutte le questioni dello spirito sono un processo d’interscambio tra il mondo del sistema corpo-cuore-mente e le dimensioni interiori dell’anima.

La Zona d’Interfaccia è il ponte che collega te e la specie. Ciò che tu desideri è connettere, non isolare. Avanzare nella coscienza di gruppo, non giudicare le sue imperfezioni. Offrire i tuoi talenti a questo essere concreto, non al Dio che ti immagini.

La password è solo una metafora per accettare questo atteggiamento di base e consentirne l’autorità nel cuore dei vostri cuori e nella mente delle vostre menti. Questo atteggiamento deve essere mantenuto prioritario nel tuo essere.

Studente – Ma non è già così?

Insegnante – La natura stessa delle tue prime affermazioni in questa conversazione mostra che non lo è.

Studente – Perché? Che cosa ho detto che lo dimostra così chiaramente?

Insegnante – Consideravi i tuoi compagni di studio delle distrazioni al tuo studio. Non ricordi?

Studente – Capisco che cosa intendi.

Insegnante – La password non è una parola magica o un mantra o un’affermazione. È la costruzione, nel corso del tempo, di un atteggiamento che diventa intrinseco al tuo carattere. Quando potrai esprimere l’affermazione che ti ho dato e riconoscere nel tuo cuore e nella tua mente che l’hai veramente vissuta per un periodo di mesi, forse anni, avrai il limpido accesso alla mente genetica che stai ricercando.

Studente – Grazie per questa tua profonda visione. Ho capito ciò che oggi sono venuto ad imparare. Mi rimane solo una domanda.

Insegnante – Qual è?

Studente – L’affermazione dice che qualsiasi cosa faccia, la mente di molti possa prevalere sulla mente di uno. Non è la mente di uno una metafora per la Sorgente Primaria? E se lo è, perché dovrei porre la mia fiducia nella mente genetica invece che nel Creatore di tutta la vita?

Insegnante – La mente di uno sei tu. La Sorgente Primaria non è né la mente di uno né la mente di molti. È la Mente di Tutto... per quanto ci si possa riferire alla Sorgente Primaria come a una mente.

Studente – Così la mente di molti è una metafora per la mente genetica dell’umanità?

Insegnante – Sì. È un antico termine codificato. Il tuo DNA “ode” realmente questa affermazione, e i “tunnel spazio-temporali” di connessione si formano spontaneamente di conseguenza.

La Sorgente Primaria, e coloro che si preoccupano del sentiero evolutivo dell’umanità, stanno codificando un aspetto della mente genetica affinché sia strumento utile alla scoperta del Gran Portale. Questa particolare affermazione è utile ad accedere a questa specifica parte della mente genetica. Non è in risonanza con tutti gli aspetti della mente genetica.

Studente – Capisco. Grazie.

Insegnante – Non c’è di che.—





Lyricus Discourse 6

Discorso del Lyricus n. 6

Tecniche dell'Intelligenza Intuitiva

Studente – Come si distingue la propria voce interiore dalla voce appresa da questo mondo?

Insegnante – La voce di questo mondo può essere ricondotta all'ego-personalità, mentre la tua voce originale sussurra e ti sprona dal profondo del cuore.

Studente – Ma la voce del mio cuore non è necessariamente formata da parole, ma anche da sentimenti. E questi sentimenti sono impercettibili e in continuo cambiamento. La speranza si volge in disperazione o l'amore in odio nel giro di un istante.

Insegnante – Come l'Universo, il cuore è multi-livello. Il cuore di cui io parlo è capace di esprimere l'intelligenza intuitiva nello spirito di compassione e di comprensione. Quando senti una voce dentro di te che risuona a questo equilibrio, hai trovato la tua voce interiore.

Studente – Tutti hanno questa voce interiore e la capacità di esprimerla?

Insegnante – No.

Studente – Perché c'è questa limitazione nella natura umana?

Insegnante – È solo un prodotto delle imperfezioni dello strumento umano che si scontrano con le imperfezioni dell'ambiente tri-dimensionale.

Studente – E queste imperfezioni attenuano l'espressione del cuore e ne soffocano la voce?

Insegnante – Non più di quanto le nuvole controllano il sole e ne attenuano il calore.

Studente – Così la voce interiore continua a esprimersi anche se le imperfezioni rendono la sua voce inudibile?

Insegnante – Sì.

Studente – Per usare la tua analogia, come si eliminano le nuvole?

Insegnante – Non puoi eliminare le imperfezioni, ma puoi raggiungere il dominio su di esse saltuariamente. Immagina: se il cielo fosse sempre velato dalle nuvole, il telescopio esisterebbe o no?

Studente – Suppongo di no.

Insegnante – Supponi che le nuvole spariscano solo un giorno all'anno, e che soltanto in quel giorno si possa vedere la vastità dell'Universo. Pensi che il telescopio verrebbe inventato?

Studente – Forse...

Insegnante – La risposta è sì. Nel momento in cui lo spirito umano osserva le profondità e le altezze del suo Universo, scatta la volontà di conoscerlo, di studiarlo.

Studente – Ma che cosa ha a che fare questo con la voce interiore del cuore?

Insegnante – Le imperfezioni dello strumento umano e il mondo tri-dimensionale sono come nuvole che oscurano il profondo del cuore. Se riesci a vedere oltre queste nuvole, anche soltanto per poco tempo, cercherai di accedere e comprendere la tua voce interiore esprimendola pienamente nella tua vita nonostante le imperfezioni.

Studente – Allora, per usare la tua analogia, qual è il “telescopio” per quanto riguarda l'espressione più profonda del cuore?

Insegnante – Sono le tecniche dell'intelligenza intuitiva.

Studente – Puoi illustrarmele?

Insegnante – C'è una componente dello strumento umano poeticamente conosciuta come lo Scriba del Cuore. La tua storia emozionale – ogni singola sfumatura – è registrata e scritta nei circuiti del tuo cuore. Da qui, in larga misura, originano le “nuvole” di cui parlavamo prima.

Studente – E devono essere sgombrate. Come si fa?

Insegnante – Per prima cosa e innanzi tutto, è fondamentale comprendere il cuore. Il cuore è davvero molto più di un muscolo fisico che pompa sangue. Questa è solo una manifestazione superficiale di ciò che altro non è se non la fonte della tua intelligenza intuitiva. Il cuore energetico è la matrice originaria del cuore fisico.

Studente – La matrice originaria?

Insegnante – Così come il cuore fisico distribuisce l'ossigeno datore di vita al corpo, il cuore energetico distribuisce l'intelligenza intuitiva alla mente. Il cuore energetico è la matrice

originaria per la formazione del cuore fisico e, ancor più di questo, è il punto di connessione alla forma più elevata di coscienza da cui sorge la tua voce interiore.

Studente – Il mio cuore fisico si fonda sul cuore energetico, ed è a questo cuore energetico che devo voler accedere?

Insegnante – Considera la cosa in questo modo: il cuore è dimensionale e multi-sfaccettato; esprime correnti emozionali, regola funzioni fisiologiche, attiva specifiche chimiche cerebrali, comunica attraverso il corpo e la mente, riceve impressioni precognitive dai tuoi ambienti futuri e ti connette a tutti gli altri stati d'essere.

Il cuore è anche l'accesso alla frequenza di compassione dell'amore... la forza più pura del multiverso.

Studente – Non ne ho mai sentito parlare prima. Che cosa intendi con frequenza di compassione dell'amore?

Insegnante – L'amore, come tutte le cose dimensionali, può essere fratto in uno spettro di frequenze... ogni frequenza è una parte del tutto, ma ciascuna possiede un'intelligenza differente.

Studente – Intelligenza?

Insegnante – Le forme dell'amore sono tutte uguali?

Studente – Naturalmente no.

Insegnante – L'amore impregnato di compassione e comprensione è diverso dall'amore ostinato ed egoista, non è vero?

Studente – Sì... ma non credo che ci sia una differenza nell'amore in sé quanto nella persona che lo manifesta.

Insegnante – Questo perché non sai che le emozioni hanno in sé un'intelligenza basata sulla loro frequenza e come questa frequenza sia in risonanza con i circuiti superiori del multiverso.

Studente – Non capisco.

Insegnante – Pensa al multiverso come a undici sfere olografiche di coscienza e ciascuna interpenetra quella più interna. Solo la sfera più esterna contiene tutte le sfere, e questa è la coscienza della Sorgente Primaria, mentre la sfera più interna è la coscienza degli oggetti inanimati, come una pietra o una conchiglia. L'amore è diviso in frequenze che risuonano in armonia con ognuna di queste "sfere" o domini di coscienza. In modo simile, il cuore stesso consiste di differenti livelli di coscienza e ciascun "livello" ha una intelligenza di percezione e di espressione. Questa intelligenza è collegata al cervello e alla mente superiore, così che lo

strumento umano è in grado di esprimersi da qualsiasi frequenza dominante o sfera del multiverso.

Studente – Compreso il livello della Sorgente Primaria?

Insegnante – Sì.

Studente – Così il cuore è il multiverso in ciascuno di noi?

Insegnante – Il cuore è l'accesso al multiverso perché è capace di decodificare le frequenze emozionali provenienti dai livelli più alti del multiverso ed esprimerle negli ambienti tri-dimensionali attraverso lo strumento umano.

Studente – Pensavo che il cervello fosse l'organo supremo dello strumento umano. Il chakra della corona, il terzo occhio... non sono associati con il cervello e la mente superiore? Non sono loro ad essere connessi più intimamente alla vibrazione della Sorgente Primaria rispetto al cuore?

Insegnante – All'interno dello strumento umano è il cuore che opera alla più alta frequenza. Le emozioni sono ancor più veloci della velocità del pensiero. Operano fuori dallo spazio/tempo quando sono in risonanza con i circuiti superiori del multiverso.

Studente – Se è il cuore ad operare alla frequenza più elevata, allora le emozioni sono i catalizzatori che ci risvegliano al nostro vero sé?

Insegnante – Sì, questo è il motivo per cui le esperienze spirituali più profonde sono tessute dalla trama delle emozioni del cuore piuttosto che dai pensieri della mente.

Studente – D'accordo, allora come si collega tutto questo con la rimozione dei detriti emozionali incisi nel mio cuore?

Insegnante – Non è il cuore in sé che è inciso. I detriti emozionali sono passati dal cuore al cervello e alla rete neurale che lo circonda. La rimozione, quindi, compie lo stesso percorso ed è un processo, non un evento. Inizia con la frequenza di compassione dell'emozione chiamata perdono. Questa frequenza può essere evocata all'interno del proprio cuore con questo comando:

Come la luce del mio cuore risplende, così risplende la mia capacità di perdonare. Man mano che il perdono fluisce nel mio cuore, si sposta verso l'alto, riempiendo tutto il mio capo con la più delicata e pura luce immaginabile, e da questa luce la compassione per il mio passato si assesta e in questa luce tutto ciò che è accaduto è riscritto.

Pronunciando questa invocazione ascolta attentamente le parole e permetti loro di formare delle immagini visive nel tuo cuore.

Studente – La cosa è interessante. Mi è sempre stato insegnato di formare delle immagini nella mente, mai nel cuore.

Insegnante – La visualizzazione non è confinata a una posizione specifica del corpo o del capo. Può essere posta ovunque per proiezione. Proietta semplicemente l'immagine nell'area nel centro del petto. Chi osserva la proiezione può star fuori dal tuo corpo e guardarlo da una distanza di pochi metri.

Studente – Chi è che guarda il mio corpo da fuori?

Insegnante – Sei tu.

Studente – Questa è una delle tecniche a cui facevi riferimento come tecniche dell'intelligenza intuitiva?

Insegnante – Sì, ma questa tecnica ha altre sfaccettature. Completato questo primo passo, ne rimangono tre.

Studente – Quali sono?

Insegnante – Il secondo passo è permettere a questa luce di assestarsi. Richiede che tu percepisca la luce come una finissima nebbiolina di color giallo dorato, sospesa e in movimento appena sotto il livello di percezione. È importante percepire che questo movimento della luce nel tuo capo possiede un'intelligenza, la capacità di ricollegare, riscrivere e modificare la tua storia emozionale.

Studente – E praticando questa tecnica posso iniziare a sgombrare le “nubi” della mia storia emozionale?

Insegnante – Sì, e la visualizzazione e l'immaginazione sono elementi fondamentali di questo processo. Ripeto, voglio evidenziare che questo è un processo che richiede una pratica costante per un certo periodo di tempo, in genere trenta giorni o più.

Studente – Perché la visualizzazione e l'immaginazione sono così importanti per questo processo?

Insegnante – Perché coinvolgono l'intelligenza fondamentale del cuore, e la ricettività del cervello ne è il risultato.

Studente – Stai dicendo che il cervello interpreta i segnali del cuore in base alla loro... chiarezza?

Insegnante – Il cervello superiore è progettato per “leggere” i segnali del cuore in base a quanto questi segnali sono ben definiti in termini di energia visiva e autenticità emozionale.

Studente – Energia visiva?

Insegnante – Qualsiasi immagine venga proiettata nella regione del cuore viene energizzata. Quanto più riuscirai a visualizzare chiaramente l'immagine, a proiettarla nell'area del cuore e a impregnala con le emozioni fondamentali del cuore, tanto più invierai un segnale potente al tuo cervello superiore. È questa l'energia a cui il cervello superiore risponde.

Studente – In che modo?

Insegnante – In questo specifico contesto, facilita l'azione in corso di riscrivere la tua storia emozionale nella frequenza della compassione e della comprensione.

Studente – Dunque il cervello e il cuore sono partner, ma alla fine è il cervello che decide se agire in risposta al segnale... o alle direttive provenienti dal cuore?

Insegnante – Anche il cervello, proprio come il cuore fisico, ha una controparte energetica o quantica. Questi due organi e i loro sistemi periferici – sia a livello fisico che quantico – sono totalmente integrati e in un modo che solo ora la scienza comincia a comprendere.

Non è che il cuore trasmette un ordine al cervello e il cervello, poiché ha la forza direttiva, decide se agire o meno al riguardo. Il cuore e il cervello sono un sistema unificato che fa circolare e ricircolare l'energia, le informazioni e l'intelligenza all'interno dello strumento umano. Questo sistema opera con la più grande efficacia nell'esprimere la sua intelligenza innata negli ambienti tri-dimensionali quando è sincronizzato all'energia fondamentale del cuore di compassione e comprensione.

Studente – Parli di compassione e comprensione, ma non è l'amore incondizionato la frequenza fondamentale del cuore?

Insegnante – Scelgo di riferirmi a queste frequenze fondamentali in termini che non siano così frantesi quanto il termine *amore incondizionato*.

Studente – Hai anche detto che l'autenticità emozionale è un elemento chiave nel modo in cui il cervello risponde a questa tecnica. Puoi sviluppare questo punto?

Insegnante – Che cosa distingui di un pezzo di stoffa osservandolo da venti metri?

Studente – Il colore.

Insegnante – E quando lo puoi tenere in mano per esaminarlo da vicino?

Studente – Suppongo che sia per prima cosa il tessuto... la sua consistenza.

Insegnante – E i dettagli del disegno?

Studente – Sì, suppongo che da venti metri non potrei distinguere i dettagli del disegno sulla stoffa.

Insegnante – Le emozioni sono impregnate di consistenza e dettagli. Il sistema del cervello superiore è progettato per scorrere velocemente i dati emozionali in entrata provenienti dal sistema del cuore e determinare se la consistenza e i dettagli dei dati provengono dalle frequenze fondamentali del cuore o dall'ambiente tri-dimensionale e/o dalla storia emozionale.

Studente – Il cervello superiore opera questa distinzione? Come lo fa?

Insegnante – Hai notato il modo in cui uso la parola “progettato”?

Studente – Sì, ma non sono sicuro di interpretarla come tu l'intendi.

Insegnante – I sistemi del cuore e del cervello sono *progettati* per permettere a coloro che sono capaci di applicare le immaginazioni provenienti dalle frequenze fondamentali del cuore di accedere alle frequenze superiori e all'intelligenza superiore della mente genetica. Tale accesso ha prodotto i profeti e i filosofi dell'umanità, i portatori di saggezza che hanno innalzato tutta l'umanità.

Studente – Allora solo coloro che hanno avuto questa conoscenza potevano accedere a questo stato superiore?

Insegnante – No. Lo possono tutti.

Studente – Tutti?

Insegnante – Si dovrebbe escludere qualcuno?

Studente – Che dici di quelli che praticano il male consapevolmente?

Insegnante – Una vita di 4000 settimane per esplorare e comprendere il cosmo infinito è la spiegazione del male.

Studente – Non capisco.

Insegnante – Noi siamo esseri spirituali buoni, non per l'espressione del nostro comportamento, ma per nostra natura intrinseca... per la nostra origine. A tutti noi è permesso di accedere a questa conoscenza superiore non per come agiamo, ma semplicemente perché siamo ciò che siamo.

Studente – Va bene, penso di capire e, a un certo livello, mi sento sollevato a saperlo. Ad ogni modo, ho vissuto tutta la mia vita nella convinzione che la divinità sia qualcosa che va meritato. A chi è debole e facilmente sviabile dalle forze oscure non dovrebbe essere permesso l'accesso a tecniche che rafforzerebbero la sua cupidigia, l'odio o la tendenza al male. Quello che ora mi stai dicendo è che le tecniche dell'intelligenza intuitiva sono disponibili a tutti e per chiunque.

Insegnante – Lo sono. La convinzione di cui parli è un artificio delle scuole mistiche e delle pratiche esoteriche che usano le tecniche di liberazione per ricompensare la lealtà.

Studente – Ma queste tecniche non potrebbero essere utilizzate da alcune persone per scopi egoistici o forse anche malvagi?

Insegnante – Ho appena spiegato che il cuore e il cervello sono un sistema integrato progettato per attivare, penetrare ed esprimere le alte frequenze di compassione e comprensione, e che il cervello ha il ruolo di valutare l'autenticità emozionale del cuore. Questa abilità, intelligenza o intuizione – chiamala come vuoi – è assoluta e innata in tutte le

forme di vita superiore. Nessuno può utilizzare le tecniche dell'intelligenza intuitiva se il suo cuore trasferisce al cervello dati provenienti dalle distorsioni emozionali comuni agli ambienti tri-dimensionali.

Studente – Ancora non capisco in che modo il cervello *sa* come farlo, ma continuiamo. Possiamo rivedere la tecnica che hai iniziato a spiegare?

Insegnante – Ci sono quattro passi in questa tecnica specifica. Il suo scopo è aiutare il praticante a reimpostare la sua storia emozionale nella frequenza della compassione e, così facendo, ottenere un accesso più profondo e una più libera espressione personalizzata della voce interiore o intelligenza intuitiva.

Studente – Ha un nome questa tecnica?

Insegnante – Solo glielo dà tu.

Studente – E per ora hai illustrato solo due di questi quattro passi?

Insegnante – Sì, abbiamo visto i primi due – l'invocazione e l'immaginazione. Il terzo passo è *lasciare andare*.

Studente – Come si fa?

Insegnante – Quando sintonizzi la tua immaginazione, vedi la frequenza di pura luce nell'area del capo e permetti a questa di prendere, in un certo senso, alloggio, devi adottare l'atteggiamento interiore di resa e abbandono.

Studente – Verso che cosa?

Insegnante – Verso i risultati della tecnica. Verso il fatto che la storia emozionale che hai immagazzinato nella tua rete neurale e quantica chiamata strumento umano può andare incontro a un cambiamento o una modificazione.

Studente – Ma se io pratico la tecnica non mi sono già arreso al risultato? Intendo, perché dovrei praticarla se non fossi sincero?

Insegnante – Il tuo desiderio del beneficio finale, in questo caso una più profonda connessione con la tua intelligenza intuitiva, può offuscare la tua disponibilità a vedere la saggezza nel processo e ritardare la gratificazione per la cosa che desideri.

Studente – Intendi dire che posso diventare impaziente?

Insegnante – È più probabile che tu sia meno incline a permettere ai primi due passi del processo di svolgersi in modo organico, secondo i loro tempi, nel reimpostare la tua storia emozionale. Questo è il motivo per cui è progettato il terzo passo del processo.

Studente – Come eseguo ciò che tu chiami *lasciare andare*? C'è una tecnica specifica?

Insegnante – È facile e nello stesso tempo difficile. Lasciare andare è avere fiducia. Avere fiducia è credere nell'intelligenza sia del tuo sé più profondo sia dell'origine da cui nasce. Questa è la parte facile. La parte difficile è capire che il giudizio dell'ego-personalità è imperfetto e in un certo senso antitetico all'intelligenza intuitiva.

Questo stadio della tecnica è lasciare andare il giudizio sul tuo progresso nei limiti del processo.

Studente – Che cosa intendi? Non sono certo di capire.

Insegnante – Se sgombrando le nubi della tua storia emozionale migliori l'accesso alla tua intelligenza intuitiva o voce interiore, l'ego, per soddisfare la sua congenita fame di risultato, cercherà delle prove del tuo progresso.

L'ego non è qualcosa che si deve bandire, ignorare o colpevolizzare per questo atteggiamento, ma piuttosto deve essere affinato.

Studente – Questo fa parte della tecnica del lasciare andare?

Insegnante – Sì.

Studente – Come?

Insegnante – Quando una persona aspira ad accedere e a esprimere la propria intelligenza intuitiva, il lasciare andare è un imperativo psicologico. L'ego è esperto nell'operare con le forze inferiori ed esterne in modo assai simile a come il cuore è esperto nell'operare con le forze superiori e interiori.

Quando cerchi di allinearti con queste forze interiori, il tuo ego vede lo sforzo e lo stesso processo come una futile distrazione ai veri problemi del mondo che premono su di te. La risposta istintiva dell'ego-personalità, in questo caso, è di percepire il focus delle tue frequenze fondamentali del cuore come male indirizzato.

Studente – Perché?

Insegnante – Perché l'ego risiede nella mente inferiore e il suo attaccamento al corpo fisico sta principalmente nella percezione occhio-cervello della sua realtà dominante, cioè il mondo tri-dimensionale. Per l'ego puro, il cuore è semplicemente una fastidiosa appendice del corpo fisico che manifesta debolezza.

Studente – D'accordo, penso di capire perché lasciare andare sia il terzo passo. Ma, in modo specifico, come eseguo questo terzo passo?

Insegnante – Respirare attraverso la tua area del cuore è il metodo che miscela i desideri dell'ego con le capacità del cuore, e questo è il metodo del lasciare andare.

Studente – Come faccio a farlo?

Insegnante – Dopo aver completato i primi due passi, focalizza l'attenzione sul respiro. Immagina che il tuo inspiro porti i desideri del tuo ego in una camera interna del tuo cuore quantico. Poi immagina il desiderio di realizzazione – in forma di inspiro – sospeso all'interno di questa camera interiore mentre trattieni il respiro. Mentre lo fai, il tuo respiro lo sta mischiando con l'afflusso della compassione che sorge dal cuore quantico o energetico. Adesso, ri-espelli questo respiro appena energizzato nell'area del cuore, e ogni volta che espiri ripeti questa frase – “*L'abbandono nel mistero a risplendere della sua stessa luce*”. Fallo da sei a otto volte.

Studente – È tutto?

Insegnante – Sì.

Studente – Mi aspettavo che la parte del lasciare andare fosse molto più complicata e difficile.

Insegnante – La parte difficile è quando manchi la tecnica dell'abbandono o pratichi la tecnica senza autenticità emozionale ed energia visiva.

Studente – Qual è il quarto e ultimo passo di questo processo?

Insegnante – È quello a cui a volte ci si riferisce come *distribuzione della luce*, anche se io preferisco pensarlo come *connessione alla luce*.

Studente – Come funziona?

Insegnante – Così come il cuore fisico distribuisce ossigeno alla periferia del corpo fisico tramite il sangue, il cuore quantico distribuisce luce ai confini dello strumento umano tramite l'energia visiva e l'autenticità emozionale. La tecnica di distribuzione della luce è immaginare che la luce circoli senza impedimenti nel *tu espanso*.

Studente – Non sono sicuro di ciò che significa.

Insegnante – Lo strumento umano consiste del corpo fisico, del sistema emozionale e delle sfaccettature della mente. La rete che interconnette questi elementi e li spinge a operare con efficienza come sistema è simile al sistema di vene e arterie del corpo fisico. Questa rete trasporta la luce che a sua volta unifica un campo quantico e gli permette di operare in modo indipendente dal multiverso. A volte ci riferiamo a questa rete individualizzata come al *tu espanso*.

Studente – Così io sono questo vasto aggregato di particelle di luce che in qualche modo si organizza per addensarsi in un corpo e una mente, e per questo io devo visualizzare la luce che si distribuisce senza blocchi o interruzioni. È questo il concetto?

Insegnante – Devi semplicemente porre la tua attenzione sulla realtà di ciò che sei. Ci vogliono solo pochi momenti, ma è fondamentale che pratichi questa tecnica di frequente e in modo accurato.

Studente – Quanto di frequente?

Insegnante – Dipende da te, ma non puoi mai farla troppo.

Studente – Perché devo anche esserne cosciente? Mi sembra che la luce fluisca bene senza che io la diriga.

Insegnante – Sì, tu però non la dirigi, stai accedendo ad essa entrando in contatto con questa rete olografica di luce che è la struttura fondamentale della tua esistenza nell'ambiente tri-dimensionale.

Studente – Forse dovresti solo spiegare la tecnica ed io smetterò di fare domande.

Insegnante – Se potessi concentrare questa rete di luce rendendola più brillante, più intensa, secondo te, quale sarebbe il risultato?

Studente – Più energia?

Insegnante – No. Può in realtà produrre l'effetto opposto, nel senso che il corpo si affatica e si indebolisce.

Studente – Allora distribuire la luce non è concentrarla?

Insegnante – No. È equilibrare il quoziente di luce all'interno dello strumento umano e assicurarsi che questo sia un flusso coerente, ritmico e libero.

Studente – Sembra che tu stia descrivendo di nuovo il cuore fisico.

Insegnante – Questo è lo stato naturale del cuore e dell'intero strumento umano, ma nelle interazioni quotidiane con l'ambiente tri-dimensionale lo strumento umano può perdere questo equilibrio e scivolare in uno stato di esistenza incoerente, aritmico e ingarbugliato.

Il cuore percepisce questo stato e, se non si conosce la tecnica appropriata, risponde con la stessa moneta, alimentando con la sua energia il mal funzionamento mentale e l'inefficienza fisiologica.

Studente – È offuscato da più “nuvole”?

Insegnante – Esattamente. È questo il motivo per cui questo passo del processo è importante, perché aiuta il cuore a sincronizzare la sua energia con la struttura più profonda e sub-quantica da cui tu dipendi.

Studente – Che cosa devo fare?

Insegnante – Riesci a visualizzare nel tuo petto il cuore che battendo distribuisce ossigeno al tuo sistema di corpo e cervello?

Studente – Sì.

Insegnante – Immagina che lo stesso funzionamento avvenga nel tuo cuore quantico o energetico, e che invece di vene e arterie ci siano filamenti di luce che partendo dal tuo cuore quantico ti collegano a una rete più ampia. Questa rete è l'origine della tua esistenza come essere fisico.

Ora, puoi pensare a questi filamenti sia come a radici sia come ad ali. Radici nel senso che ancorano e radicano la tua esistenza, e ali nel senso che forniscono innalzamento ed espansione alla tua vita.

Durante il giorno, senti semplicemente la struttura energetica che ti circonda. Nel farlo, immagina che il tuo cuore abbia “la spina inserita” o sia connesso a questa struttura; anche se non riesci a visualizzarla percepisci la sua presenza come il terreno primordiale dell'energia datrice di vita. Percepisci questa connessione come una ritmica pulsazione di luce, che fluisce dalla rete nel tuo sistema del cuore per poi scorrere dal cuore al resto del corpo.

Studente – Mi basta ascoltarti per sentirlo.

Insegnante – Questa è la tecnica per il quarto e ultimo passo.

Studente – Questo quarto passo deve essere eseguito in concomitanza alle altre tre tecniche?

Insegnante – Non è necessario farlo quando esegui gli altri tre passi. Puoi eseguire questa quarta tecnica durante il giorno, ed è questione di pochi secondi. Puoi farla venti volte al giorno per tutta la vita. È una tecnica per riequilibrare e ripristinare le tue frequenze fondamentali del cuore e assicurarti che si distribuiscano nello strumento umano. Attiva le correnti interne.

Studente – Quali sono?

Insegnante – Quando un fiume smette di scorrere, che cosa succede?

Studente – Rallenta e ristagna.

Insegnante – Ritmo e limpidezza sono collegati, non è vero?

Studente – Penso sia vero per i fiumi, ma mi sa che parli anche dello strumento umano.

Insegnante – Esatto.

Studente – Così, le tecniche dell'intelligenza intuitiva sono in realtà multi-sfaccettate in ciò che portano alla persona?

Insegnante – Se sei in grado di accedere alla tua intelligenza intuitiva aumenti, in un certo senso, l'ampiezza di banda della tua connessione con la rete di energia luminosa che ti sostiene, e una sola parola può catapultarti nella comprensione quando prima cento libri ti lasciavano nell'ignoranza.

L'intelligenza intuitiva è la potenza del cuore quantico che si insinua nel mondo tri-dimensionale. È la chiave alla conoscenza che ha valore, poiché questa conoscenza cambia ogni cosa nelle dimensioni del passato, del presente e del futuro.

Studente – La praticherò fedelmente. Grazie per averla condivisa con me.

Insegnante – È stato un piacere.—

